

# Vita *somasca*

Periodico trimestrale dei Padri Somaschi

Anno LXVII - N. 211 212  
ottobre 2025 - marzo 2026



*Come allora  
Dio non abbandonarmi*

*Dossier*

**PADRE PIGATO**

**latinista con somma lode**

# Sommario

Editoriale	
<b>Nicea della storia e Nicea della fede</b>	<b>3</b>
Cari amici	
<b>La scintilla e la fiaccola</b>	<b>4</b>
Intervista	
<b>Restiamo umani</b>	<b>7</b>
Nostra storia	
<b>La Via Crucis di Giandomenico Tiepolo</b>	<b>10</b>
Vita ecclesiale	
<b>El Calvario tra fede e arte</b>	<b>14</b>
Dentro di me	
<b>Non è scontato</b>	<b>16</b>
Dossier	
<b>Padre Pigato latinista con somma lode</b>	<b>17</b>
Vita nostra	
<b>Giovanni Ferro settantacinque anni dopo</b>	<b>24</b>
Attualità	
<b>Palestrina principe della musica</b>	<b>26</b>
Problemi d'oggi	
<b>Genocidio e diritto internazionale</b>	<b>28</b>
<b>Genitori e figli allo specchio</b>	<b>30</b>
Spazio laici - Laicato Somasco	
<b>Quando casa non è rifugio</b>	<b>32</b>
Note educative	
<b>Autonomia Educativa croce e generatività</b>	<b>34</b>
Flash	
<b>Notizie in breve</b>	<b>35</b>
In memoria	
<b>Ricordiamoli</b>	<b>43</b>
Recensioni	
<b>Letti per voi</b>	<b>46</b>

Anno LXVII - N. 211 212  
ottobre 2025 - marzo 2026

Periodico trimestrale  
dei Padri Somaschi



- Daniel Bonnell.  
*Jesus the Boy (Gesù bambino).*  
Olio su tela.

*Direzione editoriale*  
P. Luigi Amigoni;  
P. Adalberto Papini.

*Direttore responsabile*  
Marco Nebbiai.

*Hanno collaborato*  
P. Luigi Amigoni;  
P. José Antonio Nieto Sepúlveda;  
Enrico Viganò;  
P. Giuseppe Oddone;  
P. Elder Armando Romero Cantarero;  
P. Michele Marongiu;  
P. Maurizio Brioli;  
Anselmo Pagani;  
Marco Calgaro;  
Danilo Littarru;  
Elisa Fumaroli;  
Alessandro Volpi.

*Fotografie*  
Archivio somasco, Autori, Internet.

*Stampa*  
Tipografia Salesiana- Roma  
Via Umbertide, 11 - 00181  
Tel.: +39 067827819

*Abbonamenti:* c.c.p. 42091009  
Curia Gen. Padri Somaschi  
via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

*Vita somasca viene inviata agli ex alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo. I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/98, ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a:*  
*Vita Somasca,*  
*via San Francesco 16,*  
*16035 Rapallo (GE).*  
*Tel. 3295658343.*

Aut. trib. Velletri n.14 - 06.06.2006

# Nicea della storia e Nicea della fede

Il primo viaggio fuori Italia di papa Leone, in Turchia e in Libano a fine novembre 2025, è stato pensato già dal suo predecessore per sostenere la pace (“le religioni non devono essere matrici di guerre”) e per proclamare la fede in Cristo di cattolici, ortodossi e riformati, che unanimi ricordano i 1700 anni del concilio di Nicea, il primo “ecumenico”. Di Nicea, odierna Iznik, presso Istanbul, delle sue “venti regole” e del suo Credo, arricchitosi e giunto fino ad oggi nella liturgia delle Chiese come “simbolo niceno-costantinopolitano”, si è parlato a lungo tutto l’anno scorso, nei luoghi di culto e in sedi accademiche. Con una felice espressione, presa degli studi sul Nuovo Testamento, qualche studioso ha insinuato la distinzione tra “Nicea della storia” e “Nicea della fede”. La storia del concilio è complessa: mancano gli atti ufficiali e le fonti sono frammentarie. Mutamenti di formule e atti esecutivi immediati dopo la riunione non sono evidenti nelle comunità dei cristiani di allora, forse il 10% degli abitanti dell’impero, che vivono, dopo la pesante persecuzione di Diocleziano, in regime di “religione lecita”. Certo è che i vescovi (in larghissima parte dell’Oriente) sono convocati nel giugno del 325 nel suo palazzo da Co-



stantino che, regnante da vent’anni e imperatore unico da un anno, “pontefice massimo” secondo il diritto romano, si sente investito dal Dio cristiano di una missione di pace tra le religioni, delle quali quella cristiana è avvertita in ascesa e portatrice di un messaggio alto per tutti.

- Primo Concilio di Nicea. Affresco Salone Sistino, Bibl. Vaticana (Foto AA).

- Icona raffigurante l'imperatore Costantino tra i padri del primo Concilio di Nicea.



È un progetto politico-ideologico - premessa del cesaropapismo successivo - che ispira l'imperatore, il quale è interessato all'unità e solidità dell'impero e si occupa, benché non battezzato, delle agitazioni tra le Chiese, divise sulla data della Pasqua, sulla riam-

missione in comunità dei “peccatori gravi” e anche su una lite dottrinale.

Questa è sorta tra un prete di probabile origine libica, Ario, e il vescovo di Alessandria d’Egitto e si è estesa fuori confine. Forse l’eresia di Ario (*il Figlio di Dio è inferiore al Padre*) non è stato il tema principale del concilio, ma da esso esce un credo - sulla base di una delle tante professioni di fede esistenti - che introduce per la prima volta un termine filosofico greco ( *sostanza*) nel vocabolario ebraico della fede cristiana.

Le riflessioni dei grandi “padri” dopo Nicea e la vita di fede e di misericordia dei cristiani spingono in profondità ciò che a Nicea si è bene intravisto: Gesù, Figlio eterno del Padre, unito a lui nell’amore, nostro fratello nella carne, è in grado di rivelare autenticamente il volto e il cuore del Padre.

E noi siamo realmente figli di Dio, capaci di vita eterna, cioè di conoscere e amare Dio e, in lui, il prossimo.

# La scintilla e la fiaccola

*Tra fine 2025 e inizio 2026 ci sono due ottantesimi  
riguardanti due superiori generali:  
padre Giovanni Ceriani, deceduto il 10 ottobre 1945,  
e padre Luigi Zambarelli, deceduto il 13 gennaio 1946.  
Li voglio ricordare*



*P. José Antonio Nieto  
Sepúlveda*

Il Papa ha usato una bella immagine parlando ai religiosi e alle religiose riuniti a Roma, a ottobre 2025, per il loro Giubileo, li ha invitati, agostinianamente, a “ritornare al cuore”, che è “il luogo in

cui riscoprire - ci ha detto - la scintilla che ha animato gli inizi della vostra storia, consegnando a chi vi ha preceduto una missione specifica che non passa e che oggi vi è affidata”.

Vi è qui tutta la continuità della nostra storia: la scintilla iniziale, che diventa una fiaccola accesa in mano ad altri e da loro consegnata a noi per essere ulteriormente trasmessa.



*- Padre Giovanni Ceriani  
parroco e priore  
al Santissimo Crocifisso  
di Como.*

## **Con la tempra del costruttore**

Usando queste immagini ho fatto memoria di padre Giovanni Ceriani, morto a Como a 78 anni il 10 ottobre 1945 e sepolto nella chiesa di cui fu a lungo parroco “quasi continuando ad adorare, come soleva in vita, l’immagine del Crocifisso”, secondo la splendida iscrizione latina sulla lastra sepolcrale.

Dei tredici superiori generali somaschi, eletti o rieletti nel '900, padre Ceriani risulta tra quelli di maggior fama, sia pure per motivi anche diversi fra loro. Come ho detto al gruppo di persone del suo paese di origine, San Lorenzo di Parabiago, presenti ad ottobre a Como nella basilica del Crocifisso - fedelissime nel tenere alta la conoscenza della sua vita e dei suoi grandi meriti - padre Ceriani in tempi dif-

ficili, tra l'inizio e la fine delle due guerre mondiali, ha tenuto accesa la scintilla della missione somasca e l'ha fatta rivivere, calda e intensa, con la generosità di cuore e la dedizione d'animo di cui ha dato lungamente prova. Con la grande fiducia dimostrata in Colui per il quale "tutto è possibile" padre Ceriani ha contribuito a far crescere, e non poco, il numero dei Somaschi e a far sorgere opere di bene che ancora prosperano.

Penso soprattutto all'orfanotrofio sorto a fianco del Crocifisso nel 1919 e oggi vivo nella "comunità educativa Annunciata" affidata ai laici della Fondazione Somaschi e nel centro professionale gestito dai confratelli di Albate; e poi alla casa di Corbetta acquisita nel 1935, per anni seminario di grandi frutti, e oggi attiva e fiorente scuola paritaria.

Un cronista di Como, sacerdote, che lo ha conosciuto bene, lo ha presentato come uomo di interiorità e di azione: "Né fronzoli né bardature; né belle parole né fracasso.

Gli stessi ricordi fotografici suoi sono estremamente ridotti.

Era austero con gli altri, ma prima e più di tutto con sé. Aveva tutta la tempra del costruttore". Prego che ci riscaldi e ci illumini ancora il grande cuore di padre Ceriani.



- Padre Luigi Zambarelli  
(ritratto giovanile).

### Fermo reggitore dell'Ordine

Di padre Luigi Zambarelli mi piace la definizione di "maestro di spirito e fermo reggitore dell'Ordine" data dal nipote padre Italo Laracca. Nato nel 1877 a Minturno (provincia di Latina), Zambarelli studiò teologia a Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1902 e dove soprattutto si distinse come educatore dei ciechi nell'istituto di sant'Alessio all'Aventino, celebre allora per la specificità dei metodi adottati, i risultati con-

seguiti e l'affettuosa solidarietà della gente.

Alla "pedagogia del coraggio e della fiducia" padre Zambarelli ispirò la sua azione, e ciò gli fu riconosciuto ufficialmente nel trentesimo della sua attività tra i ciechi, nel 1932.

Quello fu anche l'anno conclusivo del suo servizio di superiore generale, iniziato nel 1926.

Un periodo decisamente importante, caratterizzato dalle numerose iniziative del 1928 per "il quarto centenario dell'Ordine", con il grande risul-



*- Santuario del Santissimo Crocifisso di Como, dove padre Giovanni Ceriani visse gli ultimi anni della sua vita e dove è sepolto.*

tato, più che simbolico, della proclamazione di san Girolamo patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Rileggendo oggi gli atti di quel centenario (che noi vogliamo ripetere tra due anni) risalta la capacità di mobilitazione messa in atto da padre Zambarelli per documentare la secolare presenza dei Somaschi nella storia religiosa e culturale italiana. A suo merito fu anche di avere legato strettamente ai Somaschi il professore Giulio Salvadori (servo di Dio), “sponsor culturale” di quel centenario, con la sua fede di laico cristiano e la sua fama di letterato. Altri hanno poi ricordato padre Zambarelli, scrittore e poeta, attivo con conferenze e numerose pubblicazioni. Tra queste voglio ricordare il suo “diario di bordo” del viaggio in Salvador tra la fine del 1930 e il febbraio 1931. Fu il primo viaggio di un superiore somasco nella prima terra somasca fuori Europa, che coronava un sogno di espansione, finalmente avviato dieci anni prima e che stava prendendo consistenza.

Noi abbiamo ricordato con commozione e speranza nel 2021, centesimo anniversario dei Somaschi in Salvador, che il sogno ha cominciato a correre per il mondo. È una fiaccola ereditata da padre Zambarelli e da quelli che l’hanno preceduto e che intendiamo tenere sempre accesa. ■

# Restiamo umani

*Con questa frase Vittorio Arrigoni concludeva ogni articolo che scriveva da Gaza per "Il Manifesto"*



Enrico Viganò

Vittorio, (Vik, per tutti) è stato massacrato il 15 aprile del 2011 nella Striscia di Gaza, la stessa Striscia che per molto tempo era nell'occhio del ciclone della guerra.

“Restiamo umani”: un invito che oggi torna attuale davanti all'odio che ha ucciso migliaia e migliaia di persone.

Nella guerra tra Israele e Hamas sono morte 70 mila persone, tra cui 20 mila bambini. In Ucraina siamo a più di un milione di morti e feriti.

Ogni vita è sacra.

E davanti alla vita soppressa ciascuno di noi deve alzare la voce, come Vittorio che non era né filo Hamas, né filo israeliano, ma amico dell'uomo.

Chi era Vittorio Arrigoni? Ce lo dice in questa 'autointervista' la mamma Egidia Beretta Arrigoni, già sindaco di Bulciago (Lecco) per dieci anni, ora impegnata a tramandare il messaggio del figlio.

### Perché

«Vittorio si chiedeva spesso perché era venuto al mondo: era il suo assillo. Si è messo alla ricerca di questo perché, senza sapere dove lo avrebbe portato. I suoi miti erano Martin Luther King, Mandela, Ghandi.

Leggeva molto e scriveva molto.

Prima di arrivare in Palestina ha trascorso un periodo nell'Europa dell'est, poi in Perù e quindi in Africa: in Togo e in Tanzania, sempre con finalità umanitarie. A 27 anni a Gerusalemme est scopre la realtà della Palestina da alcuni racconti di ragazzi e giovani palestinesi. Lui non ci credeva, perché in Italia le informazioni non arrivano: già allora Israele non permetteva ai giornalisti di entrare a Gaza.

Ha iniziato così a conoscere da vicino quel popolo andando sul posto.

Vittorio era un “partigiano”, perché ha scelto di stare dalla parte di chi aveva perso ogni diritto.

Non voleva chiudere gli occhi e le orecchie. Cominciò così a scrivere sul “Manifesto” e il suo modo di scrivere colpiva tutti. Ripeteva a un collega giornalista: “Non si possono inventare trucchi da quattro soldi. Dillo chiaro, dillo vero, dillo subito”.

Ed è quello che Vittorio ha fatto».

### La storia siamo noi

«Il 23 agosto 2008, era un sabato, Vittorio entrò nel porto di Gaza City con le barche Liberty e Free Gaza, rompendo l'assedio israeliano che via mare durava da più di quarant'anni.

Un'impresa che restò nella storia della Palestina».

Neppure la *Global Sumud Flotilla* dei nostri giorni ci è riuscita.



“Restiamo umani è l'adagio con cui firmavo i miei pezzi per il giornale e per il blog. È un invito a ricordarsi della natura dell'uomo. Io non credo nei confini, nelle barriere, nelle bandiere. Credo che appartengano tutti, indipendentemente dalle latitudini, dalle longitudini, a una stessa famiglia che è la famiglia umana.

Vittorio "Vik" Arrigoni

- Vittorio 'Vic' Arrigoni

## Intervista



- Egidia Beretta, durante una serata organizzata a Merone (Lecco) dall'Arcidiocesi di Milano, con l'autore dell'intervista, Enrico Viganò.

I giorni successivi scrisse: “La storia siamo noi... La storia la fanno le persone semplici, gente comune, con famiglia a casa e un lavoro ordinario, che si impegnano per un ideale straordinario

come la pace, per i diritti umani, per restare umani. Il nostro messaggio di pace è un invito alla mobilitazione per tutte le persone comuni, a non delegare la vita al burattinaio di turno, a prendersi di petto la responsabilità di una rivoluzione, rivoluzione interiore innanzitutto, verso l'amore, l'empatia, che di riflesso cambierà il mondo.

La pace non è un'utopia.

Basta crederci, fermamente impegnarsi, contro ogni intimidazione, timore, sconforto, semplicemente restando umani. Restiamo umani.

Era proprio questo il significato del suo “restiamo umani - spiega Egidia - È incredibile come questo suo concetto venga oggi sempre più ribadito.

Al G7 in Puglia (giugno 2024) lo stesso papa Francesco aveva invitato a restare umani.

Sembra un'utopia, soprattutto in questi tempi davanti a tanta violenza e davanti all'indurimento dei cuori.

Ma non possiamo arrenderci, altrimenti lasceremmo mano libera ai burattinai. La peculiarità di Vittorio è il grande coraggio di testimoniare, di

- L'autore e il suo libro, "GAZA. Restiamo umani".





- Vittorio racconta ai bambini.

non demordere, nonostante le sofferenze e lo sconforto. Era uno che sì, leggeva, studiava e scriveva, ma era capace anche di andare con i pescatori e i contadini, e porsi come loro scudo ai mitra e ai soprusi degli israeliani».

### **Non sarebbe fuggito**

«Viene spontaneo chiedersi che cosa avrebbe fatto Vittorio a Gazai in questi ultimi tempi.

Certamente non sarebbe fuggito.

Certamente avrebbe continuato a scrivere e molto probabilmente avrebbe fatto la fine dei 280 giornalisti che sono stati uccisi da Israele in questi due anni di guerra.

Quando leggo e rileggo il suo libro "GAZA. Restiamo umani" - conclude

mamma Egidia - mi viene da rabbrivire: sembra di leggere la cronaca di questi giorni.

È un libro nato dai suoi reportage durante i ventun giorni di bombardamenti dell'operazione "Piombo Fuso" da parte dell'esercito israeliano.

Tutti hanno finora sperato nella tregua siglata da Israele e Hamas con l'intervento del presidente degli USA, Trump».

### **La storia non insegna**

«Una tregua che difficilmente darà finalmente la pace - prosegue Egidia - perché la storia ci insegna che da ottant'anni Israele cerca di impadronirsi dei territori palestinesi. Ha iniziato dopo la Seconda guerra mondiale: tra la fine del 1947 fino ai primi

anni del 1949, oltre tre quarti della popolazione araba nei territori diventati parte dello stato di Israele venne espulsa a suon di massacri di civili, con la distruzione metodica delle loro abitazioni, con violenze di ogni genere inclusi gli avvelenamenti dei pozzi.

Quella fu la "Nakba", che in arabo significa catastrofe.

Quella fu la prima cacciata dei Palestinesi: circa 750 mila furono espulsi. Nei confini del nuovo stato ebraico ne rimasero meno di 250 mila.

Era l'inizio del genocidio, che poi ancora continua. Vorrei chiedere agli Israeliani: perché fate agli altri quello che è stato fatto a voi?

La memoria storica non vi ha insegnato nulla?».

# La Via Crucis di Giandomenico Tiepolo



P. Giuseppe Oddone

- Venezia, chiesa di san Polo.

Ogni volta che mi reco a Venezia, sulle orme di San Girolamo Emiliani, nel percorrere la strada da Santa Maria dei Frari a San Marco, mi concedo un momento di contemplazione a metà percorso, verso il ponte di Rialto, nella chiesa di San Polo. Lì, immerso nella bellezza, nell'arte e nella spiritualità del luogo, mi fermo ad ammirare una splendida Via Crucis, opera di un giovanissimo Giandomenico Tiepolo, figlio del celebre Giambattista.

## I Tiepolo e i Somaschi

I Padri Somaschi intrattenevano un legame particolare con la famiglia Tiepolo. Giuseppe, fratello di Giandomenico, era un religioso somasco, appartenente alla Congregazione fondata dal nobile laico veneziano Girolamo Emiliani intorno al 1530. La famiglia Tiepolo, profondamente unita e religiosa, visse un momento di svolta nel 1762, quando Giambattista e i suoi figli Giandomenico e Lorenzo partirono per la Spagna.

Durante la loro assenza, padre Giuseppe si prese cura della villa di Zianigo, dove Giandomenico aveva dipinto episodi della vita di San Girolamo Miani nella cappella di casa. Dopo la morte del padre, Giandomenico vi fece ritorno e proseguì la sua attività artistica, quasi percependo l'imminente declino della Serenissima. Gli affreschi realizzati in quel periodo si trovano oggi nel museo veneziano di Ca' Rezzonico.

Nella cappella della villa di Zianigo, Giandomenico dipinse episodi della vita di Girolamo Emiliani, proclamato beato nel 1747 e canonizzato nel 1767.

Nell'opera posta sull'altare, il volto del Santo assume i tratti di suo padre Giambattista. Purtroppo, gli schizzi e i disegni di Giambattista, affidati al figlio religioso padre Giuseppe, e conservati nella casa religiosa della Madonna della Salute, andarono dispersi con la caduta della Repubblica Veneta e le soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi, alla fine del XVIII secolo.

## La Venezia del Settecento

La Via Crucis di Giandomenico mi offre tuttavia un'opportunità unica per immergermi nell'atmosfera veneziana del Settecento, un'epoca di splendore e di declino. A metà del secolo, la Repubblica continuava il suo inesorabile tramonto: il dominio sui mari era perduto, i Tur-





- Chiesa di san Polo,  
Oratorio del Crocifisso.

chi premevano da oriente, gli Asburgo da terraferma, e il gioco politico europeo relegava Venezia ai margini. Nonostante ciò, nel 1750 la città era ancora vibrante e cosmopolita, con una società stratificata e una cultura artistica e letteraria fiorente.

La nobiltà, dedita al lusso e all'intrattenimento, conviveva con una borghesia mercantile e artigiana che contribuiva alla ricchezza e alla vivacità della città, animata da feste e dal folklore del carnevale.

In quel giro di anni l'arte raggiungeva vette straordinarie, grazie a maestri come Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Canaletto e Francesco Guardi, che giocavano con la luce e il colore, creando capolavori di grande impatto emotivo e visivo.

Nella sfera culturale, Carlo Goldoni rivoluzionava il teatro, dando voce alle aspirazioni della borghe-

sia, mentre Gasparo Gozzi, ex studente dei Somaschi, iniziava la sua carriera di letterato e giornalista. Suo fratello, Carlo Gozzi, si opponeva invece alle innovazioni teatrali introdotte da Goldoni. Anche la vita religiosa rifioriva: la beatificazione

di Girolamo Emiliani fondatore dei Padri Somaschi, sentito come un santo veneziano, appartenente alla classe sociale che per quasi mille anni aveva governato la Repubblica, avvenne nel 1747 per opera di Benedetto XIV e la canonizza-



- Giandomenico Tiepolo  
1727-1804. Via Crucis,  
Quinta Stazione, 1745-49.  
Olio su tela 148x131.  
Venezia, chiesa di san Polo.  
Oratorio del Crocifisso.



- Giandomenico Tiepolo 1727-1804.  
Via Crucis, Ottava Stazione, 1747-49.  
Olio su tela 148x131.  
Venezia, chiesa di san Polo.  
Oratorio del Crocifisso.

All'età di 19 anni Giandomenico ricevette dal parroco l'incarico di dipingere, nell'Oratorio del Crocifisso, la serie delle 14 Stazioni della Via Crucis. In questo dipinto dell'Ottava Stazione, è possibile notare lo splendido ritratto di gruppo delle componenti femminili della famiglia Tiepolo che prestano i loro volti alle donne piangenti. Lo stesso Giandomenico potrebbe essersi ritratto nel personaggio in piedi all'estrema sinistra.

zione nel 1767, proclamata da Papa Clemente XIII, appartenente alla famiglia Rezzonico di Venezia. Nel 1750 i Somaschi avevano una presenza consolidata nella città, dirigendo sei opere: il Seminario patriarcale, quello ducale, il Collegio dei nobili alla Giudecca, l'Ospeale degli Incurabili, la casa per orfani presso Santa Maria dei Derelitti, e la scuola presso la sede della Curia generale, accanto alla monumentale Chiesa della Salute, affidata al loro ministero.

### La Via Crucis

Questa Via Crucis di Giandomenico Tiepolo, straordinaria e di incredibile bellezza, ci permette di rivivere l'atmosfera culturale e religiosa di quell'epoca e di riflettere sul significato sempre attuale della Passione di Cristo. La serie inizia con Gesù condannato a morte da Ponzio Pilato, prosegue con le sue cadute sotto il peso della croce, l'incontro con sua madre e altre figure emblematiche come Simone di Cirene e Veronica, fino alla Crocifissione e alla deposizione nel sepolcro. L'opera è celebrata per la raffinatezza artistica e la capacità di suscitare una profonda partecipazione emotiva. Giandomenico ha immortalato in questa Via Crucis volti familiari e veneziani, conferendo alla ottava stazione qua-

si un ritratto di famiglia. Nella scena in cui le pie donne incontrano Gesù, si riconoscono Giambattista, raffigurato con un'alabarda in mano, e Giuseppe, con il caratteristico taglio triangolare dei capelli sulla fronte e le orecchie pronunciate.

Le donne, ossia le sorelle, indossano gli abiti veneziani dell'epoca e una di loro, avvolta in un mantello ricamato, offre il figlio a Cristo.

Attorno a Cristo, con la sua sofferenza impressa nobilmente sul volto, appaiono anche gli altri personaggi positivi e negativi: c'è chi si immedesima nella passione di Gesù, ci sono gli indifferenti che osservano, come nella nona stazione i due uomini che guardano Gesù che cade per la terza volta, seduti su un enorme macigno levigato su cui è incisa una data: 1747. Giandomenico aveva 20 anni quando dipinse questa scena e in quell'anno Girolamo Emiliani veniva proclamato Beato.

### Le reazioni dei personaggi

I nemici di Gesù solitamente indossano degli abiti secondo la moda dei Turchi, i tradizionali nemici di Venezia.

Ci sono anche quelli che si interrogano sul significato della passione di Cristo e che guardano lo spettatore come il notaio veneziano e la donna in eleganti abiti del tem-

po nella scena in cui Gesù è spogliato delle vesti.

La figura di Gesù è centrale, vestita con una tunica rossa, simbolo della sua umanità e della sua passione, e un mantello azzurro, segno della sua divinità.

La croce, enorme, grava sulle sue spalle, mentre attorno a lui si affollano personaggi di tutte le età, dai fanciulli agli anziani. Le reazioni sono diverse: di partecipazione, di indifferenza, di ostilità.

L'opera colpisce anche per le scenografie e le architetture che alternano elementi romani, rinascimentali e barocchi.

I cieli, spesso percorsi da stormi di uccelli, aggiungono un ulteriore senso di dinamismo alle scene.

Nonostante il dramma della narrazione, nelle 14 tavole emergono dettagli della quotidianità veneziana: dame ingioiellate vestite secondo la moda del tempo, notabili, mercanti, soldati con alabarde, turchi con il turbante e bambini attenti e curiosi. L'uso dei colori vibranti rafforza la vitalità delle scene e invita il fedele a immedesimarsi nell'opera, rendendo attuale il significato della passione di Cristo. Giandomenico Tiepolo ci suggerisce che questa Via Crucis non appartiene solo al passato: è un dramma eterno, che attraversa ogni epoca e coinvolge ogni individuo nella storia cristiana. ■

- Giandomenico Tiepolo 1727-1804. *La famiglia Tiepolo*. Olio su tela 67x96. Opera incompiuta. Collezione privata.

In piedi, dietro la madre, è raffigurato in abito talare il figlio Giuseppe, religioso somasco.

**La Via Crucis è visibile on line al seguente sito:**

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Via\\_Crucis\\_by\\_Giovanni\\_Domenico\\_Tiepolo](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Via_Crucis_by_Giovanni_Domenico_Tiepolo)

**Le pitture della villa di Zianigo, compresa la cappella di San Girolamo Emiliani, si possono osservare al seguente sito:**

<https://carezzonico.visitmuve.it/it/il-museo/percorsi-e-collezioni/piano-secondo/giandomenico-tiepolo-zianigo/>



# El Calvario tra fede e arte

*La chiesa nel cuore di San Salvador è un tesoro religioso e culturale che trascende la sua funzione parrocchiale. Grande festa per i suoi cento anni somaschi*



del “Señor del Calvario”. Poco più di cento anni fa. Erano tempi di pionierismo per i religiosi venuti dall’Italia, a cui prendere in mano i lenti lavori di ricostruzione della chiesa non parve contrario alla loro voglia di fare. Il tempio veniva eretto per la terza volta sulle sue macerie dopo i terremoti del 1854 e 1873 e dopo il distruttivo incendio del 1908.

## Gli inizi

Nell’anno 1660 padre Antonio Vega, salvadoregno e coadiutore della parrocchia “El Sagrario” sollecitò dal vescovo di Guatemala fra’ Payo de Rivera, l’erezione di una modesta chiesa in onore del Señor del Calvario. Il decreto fu ottenuto il 10 agosto dello stesso anno e il responsabile municipale di San Salvador, il capitano Jacinto Andrés Vejar, avviò la costruzione conclusa a fine 1668. Fu “messa in piedi” a quattro mura, su un’area di 15 metri quadrati.

Assolse la funzione di centro quaresimale e, dal 5 agosto 1843, è la base della discesa del “divin Salvatore del mondo”: alla chiesa del Sagrario, un tempo, e alla cattedrale oggi, con la grande processione della

Quando il vescovo ausiliare di San Salvador sollecitò nel 1920 i Somaschi nel piccolo stato di Centroamerica, immediatamente offrì due campi di lavoro: una scuola correzionale alla periferia della capitale salvadoregna, subito accettata, e una parrocchia da dirigere, al centro della città, nel quartiere che una volta fu il cuore della capitale cuscatleca.

Procedendo sul doppio binario del lavoro educativo e dell’apostolato tra le masse, i Somaschi, appena possibile, diedero risposta positiva anche alla seconda richiesta. E il 17 luglio 1924 entrarono nella parrocchia



vigilia della festa della Trasfigurazione, che è il 6 agosto. Storia, ubicazione, iniziative popolari e cura dell'edificio hanno reso caro a molti salvadoregni il Calvario, divenuta parrocchia il 9 marzo 1888.

### Icona religiosa e culturale

La storia più recente prende avvio dalla prima pietra della ricostruzione, del 1911, tre anni dopo l'incendio della vecchia struttura. Con l'arrivo dei Somaschi, nel luglio 1924, i lavori accelerano; si inaugurano singole parti completate, si benedicono altari e si definisce la cupola ottagonale nel 1929. Seguono la benedizione dell'edificio ultimato nei suoi elementi di base nel 1937, l'inaugurazione della facciata nel 1946, la solenne consacrazione della chiesa il 20 gennaio 1951 e la collocazione del retablo nel 1960. Ultimamente la chiesa ha ottenuto il riconoscimento per il suo valore architettonico, nel piano di riordinamento del centro storico della capitale, aggiungendo al titolo di monumento nazionale quello di "bene culturale" per la rilevanza storica e per i legami con le tradizioni religiose della città. Lo stile della chiesa, lunga quasi settanta metri e larga quaranta, è neogotico, evidente nei suoi finestroni con forme di archi ogivali e motivi decorativi, nelle tre ampie corsie delimitate dalle navate provviste di

marmi e abbondanti colonne. La facciata presenta tre accessi, ognuno sormontante una sezione con lungo arco ogivale che culmina nella statua di un santo. Due alte torri rettangolari, decorate, affiancano la facciata.

### Comunità e Movimenti

La prima comunità del Calvario che ha assicurato continuità a tutta l'opera di bene compiuta nei cento anni della parrocchia è quella somasca, rappresentata da vari religiosi zelanti, tra cui i primi parroci italiani, p. Antonio Brunetti, p. Agostino Griseri, p. Federico Sangiano, p. Giuseppe Alessandria sino ad arrivare, passando tra altri attivi parroci centroamericani, all'ultimo italiano che è stato p. Narciso Bordignon. Oggi la parrocchia si manifesta attraverso la vitalità di molti gruppi e associazioni: dalla associazione della Via crucis, sorta nel 1660, alla comunità del SINE (Sistema Integrata Nuova



Evangelizzazione), ai gruppi del Rinnovamento carismatico, della "Legión de Romanos", della "Guardia del Santísimo", dei "Misioneros de Jesús e María". E poi ci sono gli aderenti alle iniziative organizzate di pastorale giovanile ("Ministero di giovani"), sociale, familiare, biblica (Piccola Scuola di Fede); a queste si aggiungono due proposte educativo-pastorali di tipo somasco: la pastorale giovanile somasca, e il movimento laicale somasco. Lunga vita allo storico "Calvario somasco" salvadoregno. ■

*- El Calvario, imponente edificio neogotico, è situato nel centro storico di San Salvador. Progettata dall'architetto italiano Augusto Baratta, la sua costruzione è iniziata nel 1925 e completata nel 1950. Si distingue per le belle vetrate colorate, i rilievi in marmo di Carrara e per essere punto focale delle processioni della Settimana Santa.*



# Non è scontato



P. Michele Marongiu

- Vincent van Gogh 1853-1890.  
Ritratto del dottor Gachet 1890.  
Olio su tela 68x57.  
Collezione privata.

Tempo fa mi trovavo in un picnic con una coppia di amici che avevano una bambina piccola e piuttosto vivace. La mamma era impegnata contemporaneamente a tenere in braccio la bambina, darle da mangiare e cercare lei stessa di farlo.

Il papà invece parlava allegramente con me. A un certo punto lei ha sbottato col marito: «Ma non ti accorgi che sono in difficoltà?». Non se n'era accorto (e neanche io). Lei dava per scontato che lui dovesse accorgersene da solo. Constatate che così non era l'aveva turbata. Ho raccontato questo piccolo episodio per dire che c'è tutto un mondo di cose che diamo per scontate, sottintese, ovvie, normali. Siamo infatti tutti inclini a pensare che ciò che con-

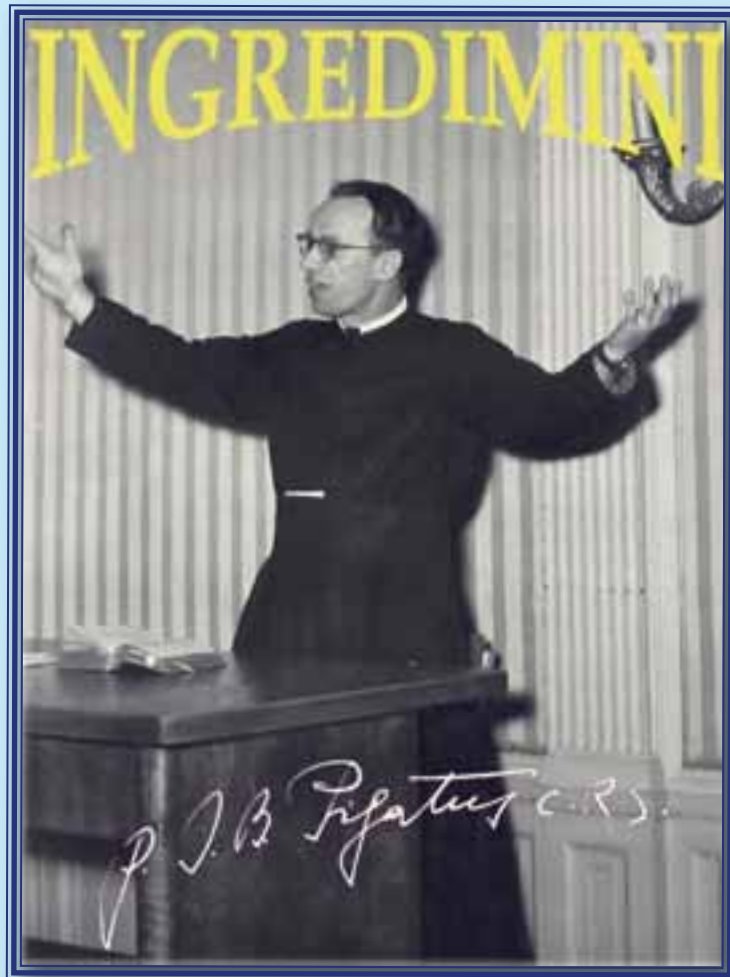
sideriamo ovvio per noi lo sia anche per gli altri, in particolare per quelli che hanno familiarità con noi. Ma non è così, il senso dell'ovvietà è soggettivo, diverso per ciascuno. Non è per niente ovvio che gli altri capiscano le nostre reazioni, le nostre necessità, che attribuiscono alle parole lo stesso significato attribuito da noi, che si ricordino tutto quello che noi ricordiamo. Questa diversità del senso dell'ovvio è fonte di incomprensioni, delusioni, arrabbiature che amareggiano la vita.

Il dare per scontato nasconde sempre un'aspettativa sugli altri, anzi, una pretesa. Divenirne consapevoli ci risolverà infiniti problemi di relazione. Più capiremo che cosa non è ovvio per gli altri e più il rapporto con loro scorrerà sereno. Una parola-spia ci aiuta: il verbo "dovrebbe", dietro il quale spesso si celano le nostre false aspettative: «Quell'amica dovrebbe telefonarmi sapendo che sto male», «È un prete, quindi, dovrebbe essere sempre accogliente», «Due fidanzati non dovrebbero dirsi tutto?». C'è, però, anche una bella notizia: la nostra capacità di dare le cose per scontate è elastica, si può adattare ai nostri interlocutori. Non capita così quando parliamo con un bambino e usiamo solo parole semplici? O quando spieghiamo una strada a uno straniero?

Anche Gesù ha vissuto questo aspetto della vita. In lui era evidente la tendenza a mettere in discussione ciò che tutti davano per scontato e, in questo modo, apriva a nuove comprensioni: «Vuoi guarire?», chiedeva agli ammalati; «Perché avete paura?» agli apostoli terrorizzati dalla tempesta. È così, scalzando le false certezze, che Gesù ha cambiato il mondo: per lui non era ovvio che alcuni uomini fossero liberi e altri schiavi, che le donne fossero considerate inferiori agli uomini, che quelli del proprio popolo fossero più importanti degli stranieri, che i malati e i poveri venissero considerati abbandonati da Dio, che i capi religiosi dovessero essere serviti dai laici, che la morte dovesse avere l'ultima parola.



## Padre Pigato latinista con somma lode



***Padre Giovanni Battista Pigato,  
vicentino, morto nel 1976 a 66 anni:  
somasco, studioso insigne,  
generoso cappellano degli alpini in Grecia e Russia.  
Docente ammirato e amato,  
ha vissuto la fede quale unica fonte  
di preghiera e di cultura***

# Summa cum laude

## Biografia

- Padre Pigato  
con la divisa degli alpini.

Fu cappellano militare in Albania e in Russia durante la seconda guerra mondiale, nel corpo degli Alpini dove, per un atto di eroismo sul fronte russo, gli fu assegnata una medaglia di bronzo al valore militare.



**20 luglio 1910** - Nasce a Mason Vicentino, frazione e parrocchia di Villaraspa, primogenito di Alessandro e Luigia Bertolin che, dopo lui, avranno ancora tre figli e tre figlie.

**1911** - La famiglia si trasferisce nella vicina Nove (VI).

**23 ottobre 1922** - È ammesso nel seminario minore dei Padri Somaschi a Milano. Frequenta medie e ginnasio al collegio Leone XIII dei Gesuiti, a Milano.

**Novembre 1926** - È a Roma (casa di sant'Alessio) per l'anno di noviziato.

**Novembre 1927** - Emette la professione temporanea dei voti nella basilica di sant'Alessio.

Prosegue gli studi a Genova.

**Luglio 1930** - Consegue la maturità liceale presso il Regio Liceo "A. Doria"

**Ottobre 1930** - Inizia nel seminario vescovile di Como il corso di teologia.

Risiede nella comunità somasca del Crocifisso.

**27 settembre 1931** - Emette la professione solenne (definitiva) a Como, nella basilica del Crocifisso.

**25 dicembre 1933** - Viene ordinato sacerdote a Como nella basilica del Crocifisso.

Lì esercita il primo ministero.

**26 luglio 1935** - Arriva a Corbetta (MI), dove si è appena aperto lo studentato dei Somaschi.

È insegnante degli studenti e maestro dei novizi aspiranti religiosi non sacerdoti.

**Ottobre 1936** - È destinato alla casa di Casale Monferrato (AL) e due anni dopo alla casa di Treviso e successivamente alla parrocchia di Somasca.

**Luglio 1939** - Trasferito a Como, riceve l'obbedienza di diventare cappellano degli alpini.

**1 luglio 1940** - È richiamato alle armi come tenente cappellano del XI Reggimento Alpini "Battaglione Bolzano". Partecipa alla campagna di Grecia - Albania.

**Dicembre 1940 - Estate 1941** - Ferito in guerra, rimpatriato, ricoverato, operato e dimesso dagli ospedali di Siena e Treviso.

In convalescenza a Treviso scrive la storia della "Madonna Grande".

**Agosto 1941** - La Commissione Medico Ospedaliera lo giudica idoneo a svolgere tutti i servizi di guerra. È quindi operativo all'ospedale militare di Udine e come tenente cappellano nel 4° Reggimento Artiglieria di Mantova.

**13 giugno 1942** - Parte per la campagna di Russia.



**Marzo 1943** - Ritorna in Italia. Il suo Diario militare (Pax in bello) copre il periodo 1 gennaio 1942 - 20 settembre 1943.

**1944** - Si laurea in Lettere classiche all'Università Cattolica di Milano.

**1945-1948** - È insegnante di lettere nei collegi somaschi di Rapallo e Genova-Nervi.

**1948** - Si laurea in filosofia all'Università Statale di Genova.

**1948-1963** - È insegnante nei Licei Classico e Scientifico del Collegio Gallio di Como; è preside del Liceo Classico.

**1957** - Muore l'amata madre; due anni dopo muore anche il padre.

**1963-1969** - È insegnante e preside del Liceo Scientifico San Francesco di Rapallo.

**1969-1976** - Chiude al Collegio Gallio di Como la sua attività di docente e di preside.

**3 maggio 1976** - Muore a Como, a causa di un cancro alla gola diagnosticato qualche anno prima.

**5 maggio 1976** - I suoi funerali nella basilica del Crocifisso sono presieduti dal vescovo di Como Teresio Ferraroni.

Le sue spoglie mortali sono nel cimitero della Valletta a Somasca.

(Notizie desunte da *Giovan Battista Pigato - Opere poetiche latine*, curate e tradotte da Piero Camporini, pp. 705, 2006).

*Padre Pigato docente,  
durante un esame  
di maturità.*

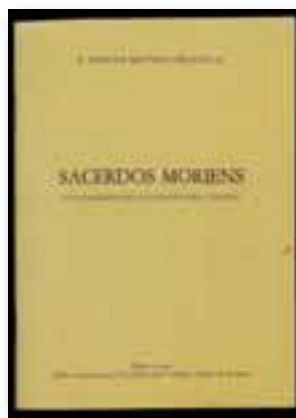
La sua grandezza educativa stava anche nella capacità di vedere oltre il rendimento scolastico. Non voleva soltanto bravi studenti, ma cercava di formare coscienze vigili.

# Vocazione poetica e religiosa

- *Sacerdos moriens. Carmen Ioannis Baptistae Pigati c.r.s.*  
Edito a cura dell'Associazione  
Ex alumni del Collegio Gallio  
di Como, 1981.

- Carlo Piterà (1956).  
Ritratto di Padre Giovanni  
Battista Pigato. Olio su tela.  
Somasca, Biblioteca  
della Casa madre dei Padri  
Somaschi.

Gli amici hanno fatto molto bene a pubblicare questo poemetto di Padre Pigato (*Sacerdos moriens - Carmen Ioannis Baptistae Pigati c.r.s.*): è un omaggio ad un uomo che ha speso tutta la sua vita nella formazione dei giovani, nella fede e nella coerenza. Di questo piccolo poema voglio dire che è un'opera che appartiene ad altri tempi culturali, purtroppo; ora che del latino sono pochi a



conservare perfino la memoria. Ebbene, questo di padre Pigato, può ritenersi un saluto non solo alla sua vita che sta per concludersi in una meritata "glorificazione" poetica, ma insieme può essere letto come un saluto a tutta un'epoca oramai segnata da una definitiva decadenza.

Qui non è solo un uomo che muore, ma è tutto un tempo che si conclude per sempre. È certo che la morte della cultura umanistica (e cultura non è se non coltivazione dell'uomo) non può che essere segnata dall'avvento della barbarie. (...)

Sono pensieri che mi accompagnavano mentre cercavo, senza nulla tradire, di travasare in un canto nuovo il messaggio di padre Pigato, nel rispetto fedelissimo di tutto il suo significato.

La cosa più interessante è che un prete, e precisamente un maestro di

umanità, si mettesse a cantare mentre un tumore (e lui lo sapeva!) era già all'opera; uno che canta mentre sta morendo di questo "male industriale", nero simbolo della nostra civiltà. Eppure, dico che mi è stato facile seguire tutta la parabola fino a sentirmi coinvolto nella stessa esperienza del cantore, e per di più suo contemporaneo.

È la vicenda di una duplice vocazione, poetica e religiosa, che poi diventano una cosa sola, nella pienezza di una vita sacerdotale, sorretta dall'unica fede; fede che si fa unica fonte di preghiera e di canto. Senza nulla nascondere circa il rischio delle scelte e la drammaticità della missione, il poeta è sorretto dalla segreta certezza della grazia e dalla gioia di cantare, confortato alla fine dall'amorosa accettazione della croce.

Cioè: tentando per mezzo della poesia, di trasfigurare anche il dolore in letizia e salvezza.

È il compito più alto della poesia, quando si fonde, come dicevo, con il compito della preghiera.

(p. David Turollo - premessa alla parafrasi poetica di *Sacerdos moriens*, edito a cura dell'Associazione Ex alumni del Collegio Gallio di Como, 1981).



# Vincitore

Padre Marco Tentorio, cinque anni dopo la morte dell'amico padre Pigato ha dato conto, in un fascicolo di 40 pagine con 34 fotografie, delle opere pubblicate e dei manoscritti lasciati dal confratello. Pur riferendosi solo al materiale depositato nell'archivio di Genova - che p. Marco dirigeva - ha individuato 131 pubblicazioni a stampa.

Di esse trenta sono articoli apparsi sulla Rivista ufficiale dei Somaschi; alcuni su *Vita somasca*, su *Giovinezze*, giornalino del Collegio Gallio; altri sono contributi su riviste di nicchia, quali *Latinitas*, *Aevum*; molti altri sono apparsi su quotidiani e riviste locali, in particolare sul quotidiano *L'Ordine* o sulla rivista *Como*. I manoscritti di padre Pigato conservati nell'archivio di Genova sono 76, e 40 le recensioni da lui curate tra il 1947 e il 1964.

## Concorso latino di Amsterdam

Fanno storia a sé le sei opere premiate al concorso della fondazione Hoeufft di Amsterdam. Il concorso è legato al nome di un latinista olandese Giacomo Enrico Hoeufft (1756-1843) che lascia all'Istituto Reale d'Olanda un reddito annuo destinato al conio di una medaglia d'oro per il vincitore delle gare annuali di poesia latina, iniziate nel 1844. Le opere del secondo, del terzo, e talora, del quarto classificato ricevono in premio la menzione di "magna laus". Il poemetto vincitore ri-



- Città del Vaticano 1966.  
Convegno Internazionale  
di studi e letteratura latina.

ceve il diritto alla pubblicazione per conto dell'Accademia Olandese.

- **Nox pompeiana** (*Una notte a Pompei*), 309 versi, considerato il capolavoro poetico di padre Pigato. Ha meritato la medaglia d'oro nel 1952. La medaglia viene consegnata a padre Pigato dal direttore dell'istituto storico olandese venuto appositamente a Como.

- **Ludi** (*Giochi*), 254 esametri, premiato al concorso di Amsterdam nel 1953.

- **Epistola ad discipulum** (*Lettera ad un discepolo*), 285 esametri, premiato al concorso di Amsterdam nel 1954.

- **Lapurdum** (*Lourdes*), 385 esametri, premiato al concorso di Amsterdam nel 1955.

- **Lucretius** (*Lucrezio*), 330 esametri, premiato al citato concorso olandese nel 1956.

- **Pax in bello** (*La pace nella guerra*) 121 esametri, premiato al citato concorso olandese nel 1959.

- Giovanni Battista Pigato c.r.s.  
*Opere Poetiche Latine curate da Piero Camporini.*  
Luglio 2006, pp. 703  
Edito a cura dell'Associazione Ex Alunni del Collegio Gallio di Como e dall'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Como.

## La Madonna Grande di Treviso

Menzione speciale merita il libro *La Madonna Grande. Storia della parrocchia e del santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso*, edito a Rapallo, dalla Tipografia Emiliani nel 1944.

Il libro, di 300 pagine, ha la prefazione scritta sul "fronte russo" l'8 dicembre 1942.

In essa l'autore confessa "la buona volontà che vi misi a comporlo, fra un'operazione e l'altra, della ferita ricevuta in combattimento sul fronte albanese".



## Il Vicario

È dedicata ai “giovani studenti di Ruta, Camogli e Sori che con la loro calorosa insistenza mi indussero a questa esposizione” la conferenza storico-culturale di padre Pigato sui silenzi di Pio XII

Un fascioletto di nemmeno sette pagine rivela la robusta fibra di padre Pigato come pensatore e conferenziere.

Siamo nel 1964, un anno dopo l'uscita in Germania dell'opera teatrale *Il Vicario* di Rolf Hochhuth, che un po' a sorpresa, dopo anni di relativa quiete, ha messo al centro un tema - Pio XII e la Shoah - non più eliminato dal cono polemico del dibattito storiografico, come si è visto anche in Italia con la prima rappresentazione del dramma nel 1964.

Oggi a distanza d'anni - e vari documenti

in mano - siamo più consapevoli delle gravi scelte che allora si ponevano alla responsabilità dei vertici del Vaticano. Padre Pigato con innegabile tempismo non si sottrae all'urto del dibattito, sollecitato dagli studenti liguri del Tigulio, forse anche suoi studenti.

“L'accusa contro il papa Pio XII - inizia la conferenza - di non avere alzato solennemente una protesta per i massacri degli Ebrei non è nuova. Già nel 1943 il rappresentante della Germania presso il Vaticano rilevava l'inesistente riprovazione del Papa per la deportazione degli ebrei da Roma”.

È ricordato anche lo scrittore cattolico Mauriac che, a suo dire, “non ha avuto il conforto di sentire il successore di Pietro condannare con parole nette la crocifissione dei fratelli del Signore”.

### L'altra linea di Pio XII

“Ci domandiamo: sono giuste tali proteste contro Pio XII? A prima vista - riflette in premessa padre Pigato - sembrerebbe di sì. Ma la storia è ancora da farsi e troppa smania di erigersi a censori delle alte autorità si inframette nel giudizio”. Vengono allora allineati alcuni dati: l'enciclica di condanna del nazismo e del razzismo *Mit Brennender Sorge*, del 1937, di Pio XI, suggerita o forse stesa dal segretario di stato Pacelli (poi Pio XII); le parole durissime anti hitleriane di Pio XII per l'invasione tedesca della Polonia e del Belgio-Olanda, nel 1939-1940. “È vero, tuttavia, che dopo questi discorsi - ammette padre Pigato - il Papa non compì nei riguardi del nazismo nessun passo ufficiale”.

Segue poi nel testo il riferimento ad alcuni contatti con lo stesso stato tedesco, con nunzi e vari vescovi locali, dai quali arriva sempre lo stesso forte avvertimento: ogni intervento diretto a favore

- Il sindaco di Como, Antonio Spallino, consegna la medaglia d'oro a padre Pigato in riconoscimento della sua missione di sacerdote educatore.



## Sotto processo di laurea

Alle sei opere premiate vanno aggiunte *De arte poetica in nostrae aetatis philosophos* (Dell'arte poetica contro i filosofi del nostro tempo), del 1951, *Elegia pro iuventute* (La gioventù d'oggi), del 1973 e *Sacerdos moriens* (Sacerdote morente), pubblicato nel 1978. Delle nove produzioni poetiche latine ha trattato **Nicoletta Orlandi** nella tesi di laurea alla "Cattolica" di Milano, discussa nell'anno 1978-79

La poesia latina del padre Pigato ruota attorno ad alcuni temi, che ricorrono più volte nelle varie opere, anche se non sempre la loro esposizione è felicemente riuscita. In lui la vita e la poesia si fondono o, per meglio dire, la poesia fa parte della vita stessa. Ogniqualvolta accadono fatti che colpiscono emotivamente il suo animo, Pigato sente il bisogno di tradurre queste sensazioni e questi sentimenti in versi. I passi più riusciti della sua produzione sono quelli che riguardano avvenimenti realmente accaduti, in cui l'ispirazione è effettivamente e immediata, non lasciando spazio alla erudizione fine a sé stessa.

Le sue opere migliori sono senza dubbio la prima, *Pax in bello* e l'ultima *Sacerdos moriens*, composte di getto, senza quella eccessiva preoccupazione stilistica e metrica, che spesso ha tolto spontaneità e freschezza alla poesia. Qui troviamo il culmine della preparazione poetica del Pigato.

Inquadrate nella biografia ed esaminate criticamente, esse appresentano l'inizio e il termine di una vita spesa a servizio degli altri, soprattutto dei giovani, sempre in modo attivo e partecipe del mondo circostante. Tutte le sue opere sono un inno all'amore e alla speranza e, nello stesso tempo, una analisi profondamente introspettiva, formulata quasi sempre in un poetico monologo interiore, raggiungendo talvolta una grande elevatezza lirica. I giovani e la religione - Dio sono due tra gli argomenti ricorrenti più sentiti. A questi vanno uniti, tra i temi più intensi, la dedizione alla Madonna e la posizione di fronte alla morte.

(Da "Le tematiche fondamentali della poesia latina di Padre Giovanni Battista Pigato crs", in *Somascha*, anno XVIII, n. 1 - 1993, pp. 1-8; p. 1).

degli ebrei non avrebbe risparmiato neppure una vittima ma avrebbe reso più accaniti i persecutori, come si è appreso anche da alcuni documenti, noti nel dopo guerra, circolanti nel "cerchio stretto hitleriano". Che cosa poteva fare Pio XII in circostanze così tragiche. "Non poté fare altro - così si chiude la lezione - se non impartire ordini ed esortare a proteggere con i tutti i mezzi possibili i persegui-

tati". Ne fa fede soprattutto ciò che è avvenuto a Roma, e non solo, per la salvezza degli ebrei, "così che a fine guerra le comunità ebraiche sparse per il mondo ringraziarono e ufficialmente e privatamente il Papa come il più grande loro salvatore". Così, con equilibrio e lettura seria dei documenti allora disponibili, padre Pigato davanti ai suoi studenti ha studiato e difeso "l'angelica figura di Pio XII". ■



- Rolf Hochhuth  
*Il Vicario*, Feltrinelli, 1964 -  
Opera teatrale.

# Giovanni Ferro settantacinque anni dopo

*La diocesi di Reggio Calabria-Bova ricorda con affetto  
l'ordinazione episcopale di monsignor Ferro*

Il 29 ottobre 1950 il padre somasco Giovanni Ferro, quarantanovenne piemontese, pastore amato e guida spirituale di Reggio Calabria per quasi ventisette anni, veniva ordinato vescovo prima di raggiungere l'estrema punta dello stivale a dicembre. Con prosa un po' rétro ma con innegabile affetto e sincera commozione il settimanale diocesano di Reggio Calabria annunciava già un anno fa l'inizio della ricorrenza anniversaria del "Venerabile servo di Dio", pastore amabile che ha saputo vivere la carità verso i bisognosi con grande umiltà.

## Eventi e date

Il 14 settembre 1950 padre Giovanni Ferro era nominato arcivescovo di Reggio di Calabria e vescovo di Bova da papa Pio XII. Allora non c'erano diocesi-pilota in cui i neovescovi dovevano dimostrare di essere affidabili prima che fosse maturo il lancio verso sedi di prestigio (magari cardinalizie).

Uno splendido ritratto del vescovo Ferro venne dal suo confratello p. Giuseppe Casati, che gli fu vicino per anni: "Non sognò mai promozioni né carriere. Non sapeva cosa fosse il servilismo. Trattava tutti con rispettosa carità, anche con i cardinali. Nella sua stima il vescovo - qualunque vescovo - veniva solo dopo il Papa".

Poco più di un mese dopo la nomina, avvenuta il 14 settembre 1950, padre Ferro, parroco della Maddalena di Genova, venne consacrato vescovo dall'arcivescovo di Genova, il cardinal Giuseppe Siri. E pochi



giorni appresso a fine novembre, si mise in viaggio, in treno, alla volta della Calabria per fare il suo ingresso nella diocesi reggina il 2 dicembre. Si immedesimò immediatamente nella realtà calabrese, cogliendone sia le necessità che le difficoltà, condividendo gioie e dolori del gregge affidato alla sua cura pastorale.

Commemorandolo nei giorni dopo la morte, avvenuta il 18 aprile 1992, sabato santo, il suo fedelissimo segretario (che ebbe subito "la consegna di essere riservato, attento, silenzioso, rispettoso del ritmo della sua carità"), p. Pasquale Corsini, confessò: "Al genio della bontà unì il carisma della carità, perché si identificava con la missione pastorale, di cui la carità è l'anima".

Visitò l'arcidiocesi, più volte, anche nei paesi più piccoli e disagiati.

Fu particolarmente vicino alla popolazione durante le devastanti alluvioni del 1951, lanciando un appello radiofonico a livello nazionale "per una nobile gara di fraterna solidarietà che riporti serenità e gioia dove la distruzione e la morte hanno seminato tante rovine".

Il richiamo venne accolto da papa Pio XII e da altri vescovi, che contribuirono con aiuti.

Altro periodo inscritto nella memoria ecclesiale e civica di Reggio è il 1970, nei mesi del "tormento" della città proseguito nei primi mesi del 1971, quando il vescovo, nei moti del capoluogo calabrese ("ridimensionato" per alcune scelte politiche di attribuzione della sede del primo governo regionale), si

confermò “di insospettato coraggio, estrema prudenza, illuminata saggezza”.

Don Italo Calabrò (1925-1990), “l'uomo della carità reggina e nazionale”, Vicario generale del vescovo Ferro dal 1974 al 1977, sintetizzò così: “Se nel giudicare il suo atteggiamento alcuni uomini politici potevano avere delle riserve, l'evolversi dei fatti diede pienamente ragione a monsignor Ferro: Reggio aveva bisogno di dialogare con i responsabili della vita pubblica, di discutere i propri amari problemi, di trovare uno sbocco per tante ingiuste situazioni subite.

A ragione fu chiamato indimenticabile padre spirituale della città”.

### Una vita di servizio

Già durante il suo ministero di educatore (dal 1925, anno dell'ordinazione sacerdotale, al 1945) e di parroco (dal 1945 al 1950) si era distinto per la sua carità verso i bisognosi, senza distinzione di ceto, di ideologia politica o confessione religiosa. E poi, di fronte alle difficoltà della Calabria, si pose al servizio della Chiesa e della comunità, esercitando il ministero in un territorio segnato da povertà e problemi sociali. Si impegnò in prima persona contro la criminalità organizzata. Per i sacerdoti delle diocesi che servì (Reggio e, talora, Bova, Gerace-Locri, Oppido Mamertina), fu sempre un punto di riferimento, un vero “padre”, che seguì con attenzione il rinnovamento della vita presbiterale e la formazione della gioventù, in fedeltà al carisma somasco.

Il suo spirito emerse anche nel testamento spirituale: Colui che vi fu padre e pastore per tanti anni vi scongiura a superare ogni contrasto e divisione.

Vi ho amati tutti e continuo ad amarvi senza esclusione alcuna. Vi attendo tutti in paradiso. ■

*Nella pagina a fianco:*

*- Il 18 aprile 2008 si è aperto il processo di canonizzazione; dopo l'inchiesta diocesana conclusa nel 2011, il 5 luglio 2019 papa Francesco ha firmato il decreto sulle virtù eroiche, proclamandolo venerabile.*

*- 1950. Giovanni Ferro, da poco eletto vescovo in udienza presso papa Pio XII.*

*In questa pagina:*

*- Il 2 dicembre 1950, monsignor Giovanni Ferro fa il suo ingresso a Reggio Calabria.*

*- Il centenario dell'ordinazione presbiterale di monsignor Giovanni Ferro è l'occasione per ricordare una figura luminosa del Novecento ecclesiale italiano, e soprattutto reggino. Dopo 100 anni, il suo esempio di pastore e uomo di Dio continua a parlare al cuore della comunità.*



### Bibliografia

#### Nessuno così Padre

*Mons. Giuseppe Agostino, arcivescovo di Crotone-Santa Severina, pp. 190 - Jason Editrice, 1993.*

#### Monsignor Giovanni Ferro

**Arcivescovo di Reggio Calabria e vescovo di Bova**  
*Cesare Silva, pp. 48 - Editrice Velar, 2017.*

#### Mons. Giovanni Ferro - Servo di Dio

*Supplemento al giornalino parrocchiale “La Famiglia di Costigliole”, pp. 36 - Costigliole d’Asti, 2018.*

*(Si veda anche: Don Italo Calabrò. Accanto a chi soffre, di E. Lacava - pp. 140, Jason, 1992).*

### In Vita somasca

(oltre ad articoli vari, frequenti)

#### Il vescovo Giovanni Ferro:

**il suo cuore, la sua gente**

*inserto di pp. 32 - n. 88/1993.*

#### Mons. Giovanni Ferro - Cuore di padre

*pp. 48 - supplemento al n. 144 (3/2008).*



# Palestrina principe della musica

*Nel 1525, cinquecento anni or sono, vide la luce il "Princeps Musicæ", ancora oggi ricordato come uno dei più grandi compositori musicali di sempre*

**Anselmo Pagani**

Nel ritratto che di lui eseguì un artista dell'epoca, lo vediamo seduto alla scrivania, con la penna in mano e il quaderno pentagrammato spaginato, raffigurato con l'aria scocciata di chi è stato distratto da un lavoro di concetto. Poco si sa dei primi anni di Giovanni Pierluigi, se non che nacque nel 1525 a Palestrina, figlio di Sante e nipote di

Petrus Aloisius (Pierluigi). Come spesso accadeva a quei tempi, iniziò a firmarsi col patronimico del nonno, che finì per diventare il suo cognome, cui col tempo si aggiunse il toponimico "da Palestrina". Quando aveva più o meno 12 anni fu inviato dal padre a Roma, fra i "pueri cantores" della Cappella Liberiana di Santa Maria Maggiore.

con uno sforzo che ha del sovrumano, una superficie di 40 metri per 13, sdraiato su una tavola di legno sospesa a 40 metri dal suolo, con le braccia all'insù e i colori che gli gocciolavano sul viso.

Il Papa di quegli anni era Paolo III Farnese, che per primo si rese conto per la Chiesa cattolica del pericolo rappresentato dalla diffusione del protestantesimo, sino ad allora considerato dai suoi predecessori come una sorta di moda destinata a tramontare presto. Da mecenate qual era, praticò a piene mani la politica della "doppia V", quella cioè della "Venustas" (bellezza, in latino) che accresce la "Voluptas", il piacere di entrare in una chiesa.

A ben pensarci, si tratta della trasposizione in chiave rinascimentale dell'antico concetto greco del "kalos kai agathos", cioè del "bello che è anche buono". La bellezza era considerata una sorta di arma a disposizione del romano Pontefice per riaffermare la gloria della Chiesa Cattolica, Corpo mistico di Cristo, e con essa della Sede Apostolica, in contrapposizione agli eccessi iconoclastici di certi movimenti pro-

*- Palestrina (Roma).  
Monumento e casa natale  
di Giovanni Pierluigi  
da Palestrina.*



## Roma rinascimentale

Chissà che impressioni deve aver fatto su un ragazzino di campagna la splendida Roma rinascimentale, in piena ricostruzione dopo le devastazioni causate dal sacco del 1527. Raffaello era morto da una quindicina d'anni, Bramante da poco più, e al suo posto era l'architetto Antonio da Sangallo a dirigere i lavori di costruzione della Basilica di San Pietro, di cui si vedeva solo il tamburo, non ancora il cupolone. Girando per le strade di Roma, non era raro imbattersi in Michelangelo che, sporco e trasandato come sempre, gironzolava in sella al suo ronzino. Aveva affrescato la volta della Cappella Sistina dipingendo da solo,

testanti che invece, in tante parti dell'Europa del Nord, le immagini sacre e le opere d'arte le distruggevano.

### Papa che promuove e Papa che rimuove

Il giovane Palestrina il messaggio della bellezza che genera piacere lo recepì tanto bene, che i Papi si servirono proprio di lui per applicare il principio della “doppia V” all'arte musicale, sino ad allora sprovvista di un vero fuoriclasse. Nominato direttore a soli 19 anni della Schola Cantorum della sua città natale, entrò nelle grazie del Cardinale Giovanni Maria Ciochi del Monte, vescovo di Palestrina. Fu la sua fortuna perché nel 1551, quando il Ciochi Del Monte fu eletto Papa col nome di Giulio III, lo convocò a Roma per metterlo a capo della Cappella Giulia e inserirlo fra i cantori della Cappella Pontificia con un “motu proprio”, senza cioè chiedere nulla a nessuno, tanto meno agli altri cantori che perciò lo considerarono il raccomandato di turno.

Gliela fecero pagare non appena sul trono pontificio s'insediò Papa Paolo IV, un severo inquisitore che non nutriva alcuna simpatia per il Palestrina perché, come uomo sposato, costituiva un'eccezione in mezzo alle decine di chierici che formavano la Cappella Pontificia.

Con la scusa della sua presunta “imbecillitas vocis” (inadeguatezza della voce), il solo compositore rinascimentale studiato ed eseguito con continuità sino ai giorni nostri fu dismesso dall'incarico.

Non perse tempo a piangersi addosso anche perché non se lo poteva permettere, essendosi sposato a soli ventidue anni e avendo già tre figli da tirar grandi.

Nel 1554 pubblicò in pompa magna il suo “Primo Libro delle Messe”. Fu l'inizio di una produzione artistica straordinaria per qualità e quantità, che conterà oltre 730 composizioni suddivise fra messe, mottetti, litanie, offertori, inni e lamentazioni.

La sua opera più famosa rimane la “Missa Papæ Marcelli”. Per certi studiosi, se la musica polifonica fu risparmiata dalla messa al bando da parte della Riforma tridentina, fu solo perché i Padri conciliari ascoltarono l'esecuzione di quest'opera sublime dedicata a Marcello II, il “Papa Luciani del XVI secolo” spirato nel maggio del 1555 a soli ventidue giorni di distanza dalla sua incoronazione. Palestrina ha segnato una svolta nella storia della musica, sublimando la tecnica del contrappunto con la produzione di brani in cui le diverse linee melodiche scorrono via su piani diversi con dissonanze levigate, sino al loro ricongiungimento finale in un accordo perfetto che simboleggia la grazia divina, in cui l'autore riponeva una fiducia cieca e che gli fu di grandissimo aiuto quando, nel breve volgere di soli tre anni, perse la moglie, il fratello e due figli.



- Ritratto di Giovanni Pierluigi da Palestrina, scuola italiana, fine XVI secolo. Olio su tela. Roma, Oratorio di San Filippo Neri.

- Giovanni Pierluigi da Palestrina. “Missa papæ Marcelli”  
1565 circa, parte individuale del Kyrie.

La Missa Papæ Marcelli è una composizione polifonica a sei voci, di Pierluigi da Palestrina, composta probabilmente nel 1562 e pubblicata nel 1567, in omaggio a papa Marcello II, morto nel 1555.

È la sua composizione più conosciuta e veniva tradizionalmente eseguita alle incoronazioni papali, fino a quella di papa San Paolo VI il 30 giugno 1963.

A page of a musical score for the Kyrie of the Missa Papæ Marcelli. The page is yellowed and features several staves of music. At the top, it reads "Missa Papæ Marcelli Cum Sex vocibus" and "CANTUS". The first staff shows a large, ornate initial letter 'K' followed by the text "Kyrie eleison". Below this, there are several staves of music with various notes and rests. The text "Kyrie eleison" is repeated on several staves. The page is numbered "48" at the top right.

# Genocidio e diritto internazionale



Marco Calgaro

*Viviamo tempi in cui da parte di alcuni stati e di alcuni gruppi terroristici (Israele, Russia; Hamas) si ignora il diritto internazionale per affermare la legge del più forte. Qui si esamina solo il caso che riguarda, prima degli accordi firmati a ottobre 2025, quanto compiuto dal governo di Israele*

Sottolineiamo alcuni aspetti del diritto e facciamo di tutto perché nel mondo non prevalga la legge della giungla. L'art. II della Convenzione delle Nazioni Unite sul genocidio, del 1948 afferma: «Per genocidio si intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale: (a) uccisione di membri del gruppo; (b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo; (c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale; (d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo; (e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro».

*- La Corte Penale Internazionale è un tribunale per crimini internazionali che ha sede all'Aia. È competente per crimini che riguardano la comunità internazionale come il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra. La Corte può intervenire se, e soltanto se, gli Stati non possono, o non vogliono, agire per punire crimini internazionali.*



## Corte penale internazionale

La Corte penale internazionale ha emesso, il 21 novembre 2024, due mandati di cattura aventi per destinatari il primo ministro israeliano Netanyahu e il ministro della Difesa protempore Gallant, e tre dirigenti (“anonimi”) di Hamas, (questi nel frattempo uccisi da Israele). L'accusa è quella di “crimini di guerra e in particolare dell'uso della fame e della sete come metodi di guerra, e di indurre intenzionalmente l'attacco contro la popolazione civile, nonché di crimini contro l'umanità, di assassinii, persecuzioni ed altri atti”. La responsabilità di Israele, e quindi dei suoi leader politici e militari, per il genocidio nella Striscia di Gaza, è stata chiaramente affermata dalla Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sui territori palestinesi occupati, istituita il 27 maggio '21 dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, nel suo rapporto del 16 settembre '25 (a-hrc-60-crp-3.pdf). Il divieto di genocidio sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite riveste la natura di diritto imperativo da cui non è possibile alcuna deroga e che si impone in quanto tale in modo generale e incondizionato a tutti gli Stati. L'art. 3 ha previsto una serie di divieti collegati a quello principale, tra questi il divieto alla complicità nel genocidio. Il Comitato consultivo sul diritto internazionale pubblico del governo olandese ha stabilito che:

- Ogni stato terzo che sia parte della Convenzione sul genocidio ha l'obbligo in-

dividuale di prevenire il genocidio, ovunque nel mondo vi sia un serio rischio che venga commesso.

- Uno stato terzo ha il dovere di agire, anche se, da solo, non ha la capacità di impedire che il genocidio abbia luogo.

- Uno stato terzo può essere ritenuto responsabile per la violazione dell'obbligo di prevenire il genocidio solo se il genocidio ha effettivamente luogo. Lo stato incorre nella responsabilità se non adotta manifestamente misure per prevenire il genocidio.

- L'obbligo di prevenire il genocidio sorge nel momento in cui lo stato terzo viene a conoscenza o avrebbe normalmente dovuto venire a conoscenza dell'esistenza di un serio rischio che venga commesso un genocidio. Se la Corte internazionale di giustizia stabilisce che esiste un rischio reale e imminente che i diritti sanciti dalla Convenzione sul Genocidio siano irrimediabilmente pregiudicati, si può presumere che esista un "grave rischio di genocidio".

### E noi?

Oggi dobbiamo constatare che questo pa-  
Dal 7 ottobre 2023 a oggi l'Italia ha venduto ad Israele aerei, cannoni, bombe, granate, siluri, mine, missili, cartucce e altre munizioni, per un valore di 730.869 € al dicembre 2023, quasi raddoppiati a 1.352.675 € a gennaio 2024.

Si dice che in buona parte fossero contratti già firmati: non si potevano annullare? Oltre a ciò, vi è poi tutto quanto è coperto dal segreto previsto dall'ancora vigente Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e quello di Israele in materia di cooperazione nel settore militare, con attinenza alla ricerca, produzione e distribuzione di ordigni a fini bellici, assistenza nel settore della formazione del personale militare, fornitura di informazioni utili per l'intelligence. Nel 2024 abbiamo acquistato armi da Israele per 154 milioni di euro.

Nei porti italiani è sempre consentito l'attracco alle navi, anche provenienti da altri paesi, sulle quali è noto che si traspor-



tano armi a Israele. Nello stesso periodo abbiamo consentito l'atterraggio sul nostro territorio a ben 18 aerei militari israeliani. Questa estate abbiamo ospitato in vacanza, a scopo di "decompressione", decine di soldati israeliani reduci dalla striscia. Nel gennaio '24 l'Italia ha sospeso i finanziamenti all'UNRWA, agenzia umanitaria delle Nazioni Unite che operava a Gaza, e non li ha mai più ripresi.

Come stupirsi se poi 53 giuristi sporgono denuncia alla Corte Penale Internazionale per complicità con il genocidio?

E noi dove eravamo?

*- A 25 anni dall'entrata in vigore della legge 185/90, che vieta l'esportazione di armi in zone dove sono in corso conflitti, ancora oggi l'Italia vende pistole e fucili in 123 paesi al mondo per un valore di 54 miliardi di euro di autorizzazioni e 36 miliardi di controvalore per effettive consegne di sistemi d'arma. (Dati presentati alla Camera dalla Rete Italiana per il Disarmo).*

Il confronto tra i primi nove mesi del 2022, 2023 e 2024. Dati in euro

PROVINCE	2022	2023	2024
Bergamo	0	0	1945
Brescia	2.319.723	755.200	552.218
Como	0	35.000	0
Genova	1.575	10.502	19.494
Lecco	2.291.006	773.037	1.465.855
Lucca	0	0	1.635
Parma	254.342	0	0
Perugia	441.498	109.733	0
Pesaro e Urbino	0	34.243	0
Roma	9.406.153	8.533.983	142.241
Vicenza	4.583	0	0
Viterbo	0	0	2.998.139
<b>Totale</b>	<b>14.718.880</b>	<b>10.251.698</b>	<b>5.181.527</b>

Fonte: Statistiche del commercio estero, Istat, 2024

# Genitori e figli allo specchio

*Tra senso del limite e ansia di futuro. Ogni epoca porta con sé un carico di opportunità e di mancanze*



Danilo Littarru

Spesso, messi a confronto, genitori e figli si arenano sui rigurgiti del tempo andato, come se la memoria dei primi e l'urgenza dei secondi non riuscissero a trovare una lingua comune. Se confrontiamo la generazione degli adulti di oggi - cresciuti negli anni Settanta e Ottanta - e quella dei loro figli, emergono differenze che illuminano trasformazioni profonde non solo sul piano materiale, ma soprattutto antropologico ed educativo.

### I giovani di ieri

I genitori di oggi - i giovani di ieri - hanno cono-

sciuto un mondo meno iperconnesso, caratterizzato da tempi più lunghi di apprendimento e da un contatto diretto con la realtà concreta. La loro infanzia era segnata dal gioco all'aperto, dalla socialità "di strada", dall'attesa che maturava il desiderio. Il valore dell'esperienza era scandito dal limite: pochi canali televisivi, meno stimoli, ma anche meno distrazioni. Antropologicamente, questa generazione si formava nella continuità con la tradizione, con una trasmissione intergenerazionale più compatta e autorevole: la pa-

rola dei genitori era difficilmente negoziabile, e la scuola rappresentava un'istituzione riconosciuta, spesso temuta, ma stabile. Le figure adulte avevano il compito di custodire e trasmettere. Margaret Mead, antropologa americana, parlava di società postfigurativa per descrivere quelle realtà in cui i giovani imparavano quasi esclusivamente dai più anziani. I genitori di allora, pur con le difficoltà materiali, godevano di un senso di direzione: la vita era scandita da tappe prevedibili e da un'idea condivisa di futuro.

*- La crescita dei giovani d'oggi è segnata dall'iperconnessione e dall'abbondanza informativa che può sviluppare in loro una sensibilità verso temi globali che i loro genitori forse raggiungevano più lentamente.*

### I giovani di oggi

I giovani di oggi vivono in un orizzonte radicalmente differente.

La loro crescita è segnata dall'iperconnessione e dall'abbondanza informativa. Sanno muoversi tra piattaforme digitali, hanno accesso a risorse culturali e tecniche che in passato erano prerogative di pochi. La capacità di multitasking, l'attenzione fluida, la sensibilità verso temi globali - dal cambiamento climatico ai diritti umani - sono tratti che la generazione precedente faticava a sviluppare con la stessa pre-



cocità. Eppure, questa stessa apertura porta con sé fragilità. Educativamente, i ragazzi di oggi sono più allenati al confronto, più esposti a diversità culturali e linguistiche, ma anche più vulnerabili di fronte all'incertezza: l'abbondanza di possibilità genera ansia da prestazione e timore di non essere "abbastanza". Edgar Morin sottolinea come l'ipercomplessità del presente costringa le nuove generazioni a vivere in un oceano di stimoli in cui il rischio non è più la mancanza, ma l'eccesso.

Se i genitori possedevano il senso del limite e della concretezza, i figli hanno la velocità e l'apertura. Se i primi erano radicati nella comunità territoriale, i secondi sono cittadini digitali e globali. Ciò che manca, oggi, è un patto educativo intergenerazionale capace di intrecciare lentezza e rapidità, profondità e apertura, radici e reti. In molte famiglie, il dialogo si inceppa: gli adulti rimproverano i giovani di "non saper aspettare", i giovani accusano i genitori di "non capire il presente".

### Memoria senza nostalgia

Negli anni Sessanta si metteva in guardia dal rischio che le nuove generazioni fossero trattate solo come recettori passivi di valori, senza essere riconosciute come soggetti attivi. Oggi, però, il pericolo opposto è quello di adulti che si ritirano, incapaci di offrire una bussola. Educare le nuove generazioni significa custodire la memoria senza trasformarla in nostalgia, e accogliere la novità senza dissolverla nel consumo immediato. La sfida odierna non è chiedere ai giovani di rinunciare alla velocità digitale, ma insegnare loro a rallentare quando serve. Non è rimpiangere l'autorità dei padri, ma costruire un'autorità fondata su autorevolezza, dialogo e coerenza.

La scuola diventa un laboratorio privilegiato di questo incontro: un luogo in cui il passato si traduce in strumenti critici e il presente in competenze di cittadinanza globale. Allo stesso modo, la famiglia è chiamata a passare dal model-



lo gerarchico a quello relazionale, senza rinunciare al compito di tracciare confini e offrire senso. In questo incontro tra il "non avuto" dei genitori e il "troppo" dei figli può nascere un terreno fertile: una generazione capace di abitare il tempo con radici salde e ali leggere.

Non una generazione migliore dell'altra, ma una generazione che, riconoscendo reciprocamente le proprie mancanze, trova nella complementarità la vera forza educativa.

Forse il vero compito educativo del nostro tempo è proprio questo. ■

*- L'autorità dei genitori deve essere costruita su autorevolezza, dialogo e coerenza.*

*- Oggi l'incontro tra le generazioni, con i punti di forza e le fragilità di ciascuna, può generare un terreno fertile per una nuova generazione.*



# Quando casa non è rifugio

*Vedo di nuovo la mia storia - I never gave up - Ripresi a respirare normalmente - Find myself - Sensazione di amore - Don't worry about the future*



Elisa Fumaroli

Queste sono solo alcune delle frasi che le donne di Casa Antigone hanno ritagliato e pensato nel laboratorio di arteterapia e carta riciclata.

## Senza paura

Un'occasione speciale per fermarsi e stare. Un tempo lento, fatto di ascolto in-

teriore, di pensieri, di autodeterminazione. Un momento tutto per sé, per ritrovare quello che siamo, oltre ciò che gli altri dicono di noi. Un modo per sospendere il giudizio e prestare attenzione, sentire davvero, in profondità. Senza paura che qualcuno possa valutarmi, insultarmi, deridermi per ciò che vivo e percepisco, per quello che sono, per ciò che mi spaventa o mi emoziona. Un tempo per lasciar andare il terrore e accogliere la possibilità di un futuro nuovo, da scrivere un giorno alla volta, minuto per minuto. Spesso è una sfida difficile. Lasciare andare quello che conosco, il mondo in cui vivo da anni, le persone care. Dire "basta" alla paura, alla violenza, al sopruso, al potere che qualcun altro esercita su di me, senza il mio permesso. Abbandonare tutto a volte, perché non c'è un'altra strada, una via di mezzo. E ritrovarmi in una casa che non ho scelto, con persone che non conosco e che come me hanno una storia alle spalle, fatta di esperienze terribili e pesanti mischiate ad altre bellissime, capaci di far restare a galla quando la realtà era un buco nero di disperazione. E proprio in quel buio qualcuno si fa presente. Si ferma, ascolta, abbraccia.

## Un uomo e una casa per loro

Il 6 settembre è salito al cielo p. Ambrogio Pessina, fondatore della prima casa accoglienza per donne vittime di tratta e di violenza della Congregazione somasca. Un uomo coraggioso, un sacerdote in cammino, un padre capace di praticità e tenerezza, un somasco che ha fatto dell'accoglienza la sua vita.

E ha creato un luogo dove fuggire per poter anche solo pensare e immaginare un'altra vita, una storia che risorgesse dal fiume di dolore e soprusi vissuto fino a quel momento.

Casa Antigone nasce dentro questa esperienza, in quel dare un'alternativa, offrire possibilità, essere rifugio per chi a casa non si sente più al sicuro.

Perché oltre alle donne che arrivano da lontano, vittime della tratta di esseri umani, con viaggi infiniti segnati da atroci sofferenze, oggi ci sono innumerevoli donne della porta accanto, che fuggono dalla violenza quotidiana, domestica, spesso invisibile dall'esterno, da parte di chi fa dell'amore una prigione e trasforma il sogno di una vita insieme in un possesso a senso unico.

Sembra sempre lontano quando lo sentiamo in tv o lo leggiamo sui social. Eppure, la discriminazio-



## Avviso ai... naviganti

Chi volesse rimanere aggiornato sulle proposte in presenza e online del movimento laicale somasco può scrivere alla mail [mls.segreteria@gmail.com](mailto:mls.segreteria@gmail.com) oppure al numero 3337878079.

Vi aspettiamo!



### Indignarsi e restare accanto

Un altro mondo è possibile. È già qui. Fatto da chi ogni giorno combatte gli stereotipi. Da insegnanti che accompagnano a crescere tra fragilità e punti di forza.

Da coloro che si impegnano in prima persona.

E sono tanti, tantissimi.

Silenziosi come una foresta che cresce.

E anche noi, come donne e uomini di speranza, da cristiani e cristiane dei giorni nostri, da persone che credono nell'amore e nella vita abbiamo una missione concreta, quotidiana: educare al rispetto, al libero arbitrio. Ripugnare e indignarci sempre, costantemente, per ogni forma di violenza e discriminazione.

Restare accanto, farci prossimi, ogni volta che ci rendiamo conto che chi ci sta di fronte vive una situazione di difficoltà o fragilità.

Può bastare questo, tante volte: aprire gli occhi, non girarci dall'altra parte, ascoltare i silenzi, tendere la mano, continuare a esserci anche per chi sembra allontanarsi (e forse non lo fa per sua volontà).

Tenere alta l'attenzione, coltivare l'empatia, farci carico gli uni degli altri.

Offrire occasioni di riscatto, essere partecipi della rinascita che è fatta di piccole scelte quotidiane, come un sorriso semplice, uno sguardo comprensivo, una mano che tiene in piedi.

ne di genere dilaga. È una realtà che riguarda milioni di donne, giovani o adulte, italiane o straniere, sole o con figli. È un fatto quotidiano: quando lo stipendio femminile non è uguale al corrispettivo maschile per la stessa funzione. Quando non posso uscire serenamente da sola la sera, né vestirmi come mi pare.

Quando a scuola il prof di educazione fisica fa fare determinati esercizi e sta lì a guardare.

Quando cammino per strada e c'è chi mi segue o mi fischia dietro. Quando prima di chi sono conta il mio corpo e come lo muovo.

Perché il femminicidio è la punta dell'iceberg, sempre più grande.

Ma la violenza di genere si nasconde ovunque, assume forme diverse, ma che sempre hanno a che vedere con l'incapacità di lasciare l'altro libero.

A quante di noi è capitato di essere osservate così attentamente da sentirci sotto i raggi x?

O di aver ricevuto un apprezzamento viscido, non gradito né richiesto?

Oppure di dover chiedere il permesso per uscire o lavorare o stare da sola?

O ancora di aver paura a mettere fine a una storia non più sentita "nostra"?



# Autonomia Educativa croce e generatività

*La vera educazione passa per la croce  
e trasforma la fatica in crescita e la ferita in relazione*



Alessandro Volpi

Educare è una ricerca faticosa, una costante esposizione alla ferita.

In questo cammino, il concetto di autonomia emerge nel campo educativo non come una meta astratta di efficienza, ma come un processo intrinsecamente legato alla sofferenza e all'amore.

Non si tratta solo di autonomia scolastica - sebbene questa garantisca alle istituzioni la libertà di definire percorsi mirati e di adattarsi ai contesti - ma di quell'autonomia più profonda che fiorisce nell'individuo accompagnato.

## **Autonomia è passaggio di croce**

La cultura dell'efficienza e del risultato vorrebbe un educatore sempre forte, entusiasta, e positivo. Ma la vera educazione è un atto "pasquale"; passa per la sofferenza, per una forma di croce, non per restarvi appesi, ma per trasformare la fatica in crescita e la ferita in relazione. L'autonomia, sia essa la capacità del bambino di gestire i bisogni primari o quella dell'adolescente di prendere decisioni consapevoli, è il frutto di questa "pasqua" educativa.

L'educatore che promuove l'autonomia sperimenta varie sofferenze:

### **- la frustrazione del rifiuto**

Offre strumenti, visione, presenza, e a volte riceve in cambio indifferenza, opposizione, o rifiuto. È la fatica di chi sa di non avere in mano né il controllo né il risultato della crescita altrui.

### **- il dolore della scelta**

Vede che chi ama sceglie strade che fanno male, come nel caso drammatico dei genitori di figli adulti tossicodipendenti.

### **- il senso di inutilità**

Sente la delusione di percepirsi inutile. Eppure, proprio in questa sofferenza, sta il segno dell'amore vero. L'educatore non soffre per essere martire, ma soffre perché ama.

## **Autonomia è farsi toccare dal limite**

L'obiettivo dell'autonomia, a livello individuale, non è solo "fare da soli," ma è autodeterminazione, possibilità di avere alternative e consapevolezza di aver scelto. Questo processo richiede l'accettazione che l'altro possa non scegliere il bene.

L'autonomia educativa si realizza quando l'educatore:

**- è disponibile a farsi toccare dal limite dell'altro;**

**- è pronto a portarne il peso;**

**- decide di non scappare**

quando il frutto del lavoro non si vede.

La vera autorità, allora, non nasce da chi impone, ma da chi ha camminato nel buio senza mollare la mano dell'altro.

La sofferenza educativa, lungi dall'essere un incidente o un ideale da perseguire, è una tappa inevitabile della generatività. È il segno che stiamo amando davvero, rimanendo fedeli alla relazione anche nel fallimento e nel silenzio. È il togliere sé stessi di mezzo per fare spazio affinché l'altro possa scegliere e, in definitiva, essere. Nella sua ultima lettera pastorale Mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona, indica il limite come base e luogo di partenza per riabilitare l'umano che "trascende", cioè per cogliere la ricerca spirituale in ogni persona e su questa ricerca scrivere totalmente il copione educativa e la relazione educativa. In fondo Gesù si è fatto comprendere dalla ferita e dal limite.

E su questo è nata una stupenda, attuale e viva storia d'amore. ■



*- L'autorità non nasce da chi impone, ma da chi ha camminato nel buio senza mollare la mano dell'altro.*

### Provincia dell'India - Delegazione Sri Lanka

#### *Ordinazione diaconale*

Incremento di ordinazioni per i Somaschi anche nello Sri Lanka. Due religiosi originari di questa bellissima isola, Jenil Peries e Niroj Clustan Miranda, trentenni, hanno ricevuto, il 7 agosto 2025, l'ordine del diaconato a Gatambe - Kandy, dal vescovo di Ratnapura, Mons. Peter Antony Wyman Croos. Imploriamo di cuore l'assistenza dello Spirito per sostenere il servizio educativo e pastorale di questi due giovani confratelli.



### Vice-Provincia del Brasile Cristo Redentore

#### *Pellegrinaggio al Santuario della Aparecida*

Dal 30 giugno al 3 luglio 2025, l'intera Viceprovincia del Brasile "Cristo Redentore" si è riunita ai piedi della Madre Aparecida per pregare e vivere l'esperienza di contemplare il bello nell'arte sacra e nella liturgia.

Guidati da Fr. Carlos Henrique Pádua, redentorista, i religiosi sono entrati nei sacri misteri contenuti in ogni opera d'arte (mosaici e dipinti). Sono stati anche portati a contemplare la bellezza della pietà popolare nei gesti e nelle azioni dei fedeli che si recano ogni giorno al santuario brasiliano, tra i più frequentati nel mondo.

I confratelli hanno anche apprezzato pubblicamente la fatica editoriale di fr. Lucas Cordeiro su "Discernimento: un approfondimento teologico delle catechesi di papa Francesco" con la prefazione del prof. Sergio Lopes Goncalves, della Università Pontificia di Campinas.



### Provincia d'Italia

#### *Cinquantissimi di Messa*

Dieci Somaschi hanno ricevuto l'ordinazione presbiteriale nel 1975: otto italiani, uno spagnolo (p. Angel Luis Airas Rodriguez) e un messicano (p. Juan Dominguez Herrera). L'attenzione è stata, cinquant'anni dopo, per gli italiani p. Angelo Balzarotti, p. Dante Cagnasso, p. Livio Valenti e p. Giulio Veronesi, cui va aggiunto il defunto (nel 2019) p. Giovanbattista Almini, ordinati da Papa Paolo VI con oltre trecento felici candidati il 29 giugno 1975. A loro si sono aggiunti il piemontese p. Gianni Biancotto ordinato a Mathi Canavese il 6 settembre 1975 dal cardinal Michele Pellegrino e il vercuraghese p. Luigi Amigoni ordinato a Somasca dal vescovo di Bergamo Clemente Gaddi. Per ognuno di loro c'è stata festa nella parrocchia di origine; speciale spazio è stato riservato, l'8 giugno, domenica di Pentecoste, a quanti hanno ricordato in Corbetta (MI) il cinquantesimo, p. Angelo e p. Livio, nati e cresciuti nella cittadina milanese, cui si sono affiancati, per ricordare i venticinque anni sacerdotali, un altro corbettese, p. Sergio Belloli, e il rettore della locale scuola somasca p. Fabrizio Macchi, originario del vicino paese di Ossona. Un incontro di gruppo dei "cinquantissimi" si era tenuto precedentemente a Somasca 21 giugno. Gli italiani, con p. Giulio Veronesi, venuto dal Texas - Usa dove risiede, nell'imminenza del fatidico 29 giugno hanno ringraziato Dio per il dono giubilare dell'anniversario, insieme a p. Luigi Ghezzi, indimenticato formatore degli anni romani.





## Provincia d'Italia

### *Professione solenne in Romania*

Il 30 agosto 2025, in Romania, nella parrocchia “Esaltazione della santa croce” a Luizi-Căluagăra, Bacău, ha emesso la sua professione solenne (cioè perpetua) Josif Butacu, il primo rumeno che ha detto “sì” in modo definitivo nella famiglia somasca. Era atteso il Padre generale, p. Nieto Sepulveda, a cui i mesi di settembre-ottobre riservavano varie presidenze per le professioni somasche e che sarebbero state inaugurate con “la prima volta” in Romania. Trattenuto da molteplici imprevisti (anche di tipo familiare) ha dovuto delegare all’ultimo momento il già presente p. Walter Persico, preposito provinciale, che ha così ricevuto l’atto di professione di Iosif, 31 anni, settimo e ultimo figlio di serena “famiglia tradizionale. Iosif ha accostato i Somaschi a Baia Mare, là presenti con la grande opera animata da p. Albano Allocco, e dopo adeguato discernimento e trasferimento in Italia, ha approfondito i motivi di simpatia verso la famiglia dei figli di san Girolamo, tra i quali ha emesso la prima professione nel 2021. Chiesa piena, partecipazione molto sentita, ri-

to ben curato nella bella chiesa parrocchiale, di rito latino, per il primo rumeno somasco. E tanti discorsi nelle due lingue-madri di Iosif. Già collaudato al lavoro educativo nel centro di formazione professionale di Albate, è oggi al collegio Gallio di Como, giovane guida per i giovani liceali e per gli ‘apprendisti tecnologici’.



## Provincia d'Italia

### *Sessantesimo della parrocchia San Girolamo a Magenta*

Con insolito orario, ore 21, l’arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini è venuto a Magenta per ricordare i sessant’anni dell’istituzione della parrocchia san Giovanni Battista e Girolamo Emiliani, fortemente voluta e dai Padri Somaschi e dal cardinal Montini, arcivescovo di Milano.

Questi nel 1962 diede il benestare al progetto e dell’edificazione della chiesa (poi consacrata dal cardinal Martini nel 1980) e dell’istituzione della parrocchia, gestita dai Padri Somaschi fino al 2014.

Rimane però sempre vivo il legame dei parrocchiani con gli antichi “padri del primo cinquantennio”. Guidati da padre Fausto De Bernardi e da padre Adalberto Papini, che hanno operato in parrocchia, alcuni Somaschi, ben festeggiati, hanno partecipato alla Messa che ha visto molto popolo e della parrocchia e della comunità pastorale santi Paolo VI - Gianna Beretta Molla, in cui la parrocchia ex somasca è inserita. Altre iniziative sono previste per ricordare l’avvenimento.



## Provincia d'Italia - Commissariato della Nigeria

### *Prime professioni*

Quelle di Enugu a inizio settembre 2025 in Nigeria sono state le prime professioni per i quattro novizi che hanno emesso la professione temporanea (detta la “prima”), ma anche le prime professioni della struttura della Nigeria, diventata nel giugno 2025 Commissariato provincia dipendente dalla Provincia d'Italia.

È stato del resto il Padre provinciale p. Walter Persico a ricevere il 9 settembre le professioni di Nataniel Onovughakpor, Paulmartin Ukachukwunwaebo, Johnpaul Ugwued e Pascal Uahomo. Il Commissariato, a cui è affidata anche la generosa storia formativa di questi giovani, è governato, dal giugno 2025, da p. Fortunato Romeo, aiutato da due consiglieri nigeriani, p. Christopher Uche e p. Paul Ashoro.

## Provincia d'Italia Venezia-Mestre

### *Settant'anni dei Somaschi*

La presenza in parrocchia a Mestre dei Somaschi da settanta anni è stata giustamente e solennemente ricordata, il 21 settembre 2025, con la presenza anche del patriarca Francesco Moraglia. Dire presenza a Mestre significa dire ritorno dei Somaschi a Venezia, iniziativa fortemente voluta dal cardinal Angelo Giuseppe Roncalli, l'indimenticabile papa Giovanni.

Patriarca di Venezia da pochi mesi venne a Somasca nel settembre 1953, invitato a consacrare la piccola chiesa dedicata a Maria Madre degli orfani. Il suo appello per il ritorno dei Somaschi a Venezia risuonò alto in quella circostanza, ma si era già sentito prima. Così il 19 settembre 1955 segnalò la giornata come la più lieta della vita pastorale a Venezia, iniziata poco più di due anni prima. Numerando i tre desideri realizzati "con la consacrazione in perfetto ordine liturgico della nuova chiesa dedicata al Cuore immacolato di Maria", la *Madonna Pellegrina*, indicò, come terzo proposito prontamente rispettato, "il ritorno alla loro patria di origine dei Padri Somaschi dopo un secolo e mezzo di desolata assenza". Esattamente 146 anni. "Le memorie del loro santo fondatore Gerolamo Emiliani - scrisse sul libro degli atti della casa - furono la gioia della mia infanzia da quando la mia buona mamma mi accompagnava a contemplarle a Somasca così vicino al mio paesello natale".



## Provincia d'Italia

### *Parrocchia somasca a Narzole*

Narzole (Cuneo), con il glorioso identificativo storico di "villaggio della gioia", modello educativo somasco - non solo nel nome - di istituto famiglia negli anni 50 e 60, oltre a conservare un'attività educativa evolutasi nel tempo, è sempre sede di una nostra comunità a cui il vescovo di Alba ha ritenuto di poter affidare la parrocchia dei santi Bernardo, Nazario e Celso. Concluse le trattative con la diocesi, avviate per tempo, si è arrivati alla firma dell'affidamento della parrocchia a settembre 2025, che ha comportato il cambio del parroco e la presa in carico della comunità narzolese da parte di due religiosi della casa religiosa designati dal Padre provinciale come parroco e viceparroco. E così, in una grande atmosfera di festa, p. Giovanni Gariglio, torinese, 65 anni, e p. Cleto Bonasia, pugliese, poco più che trentenne, hanno tenuto il loro ingresso solenne in parrocchia, il 27 settembre. Anche Vita somasca si unisce ad augurare un lungo cammino alla (per noi) neo-parrocchia, per altro subito ben avviato.



## Provincia d'Italia - Commissariato della Nigeria

### *Professioni solenni*

È bello notare che la promozione a Commissariato ha significato per la Nigeria un incremento di religiosi. Oltre i primi professi temporanei di poche settimane prima, il 27 settembre, giorno della Madonna degli orfani, alla presenza dello stesso Padre generale, p. José Antonio Nieto Sepúlveda, a Enugu, si è tenuto nella messa il rito dell'incorporazione definitiva di sei religiosi nella Congregazione somasca.

I nuovi "solenni-definitivi" nigeriani sono stati: Felix Shegun Ogah, Luis Ekianeh Anyaabum, Leo Uduak Udoka, Godwin Adah Oko, Barnabas Adams Raymond, John Paul Nnaemeka Enyi. Cresce e dà esempio la Nigeria somasca, a cui auguriamo tanto buon lavoro apostolico.





ragazzi e delle entusiaste educatrici e educatori delle quattro comunità educative di Casa San Girolamo presso le quali i due giovani religiosi hanno svolto un biennio di pratica pedagogica, in un ambiente serio e sereno, costruito, per i minori in crescita, secondo un sapiente programma di vita a cui dedicano energie e passione tanti operatori. Di contenuto identico ma di intonazione meno stringente la prima professione religiosa – detta infatti temporanea – che, domenica 5 ottobre 2025, ha riguardato tre giovani provenienti da Haiti e uno proveniente dal Mozambico. Hanno trascorso l'anno di noviziato a Somasca, al Centro di spiritualità, sotto la guida di un maestro indiano, il padre Varghese Parakudiyil. Secondo la geografia organizzativa somasca, gli haitiani Stevenson Germeus, Judelin Marcelin, Patric Mingot appartengono alla Provincia di Centroamerica e dei Caraibi; il mozambicano Hermenegildo Norberto Alfaiate appartiene alla Provincia di Spagna, con la Delegazione provinciale del Mozambico. Anche la liturgia della professione temporanea (o semplice) si è svolta alla presenza del Padre generale, padre Nieto, che ha accolto le loro promesse di vita religiosa somasca.



### Provincia d'Italia - Somasca

#### *Professioni solenni e temporanee*

Ottobre, a Somasca, è iniziato con la professione “solenne”, cioè definitiva, di due giovani nigeriani, Cosmas Iriaka e Emmanuel Eze, 32 e 30 anni: la sera del 4 ottobre 2025, davanti al Padre generale padre José Antonio Nieto Sepúlveda, hanno emesso i voti che, secondo una efficace formula della liturgia, si qualificano di castità perfetta, obbedienza generosa e povertà vissuta in letizia. Grande festa, al termine, espressa in forme multicolore e multiculturale dai simpatici e riconoscenti bambini e

### Provincia d'Italia - Somasca

#### *Raduno di quelli del 1965*

Sulla scorta dell'esperienza di dieci anni prima molti dei professi somaschi del 1965, sia quelli rimasti tali, sia quelli “usciti” ma confermatasi sempre legatissimi ai primi, si sono ritrovati per il sessantesimo di memoria.

Il raduno (il 4 ottobre 2025) è stato allargato; sono intervenuti anche alcuni “Somaschi del 1964” e alcuni di anni appena successivi; si sono aggiunti altri ex degli anni '60. Graditissima la presenza di mogli di alcuni amici (tutte “di diritto” invitate).

Citati e sentiti presenti alcuni Somaschi forzatamente



assente: padre p. Enzo e p. Giulio (in Brasile e in USA), p. Mimmo. Ricordati con commozione i Somaschi scomparsi, p. Gino, p. Sandro, p. Emidio, e alcuni altri amici. Il programma ha compreso: accoglienza e visita all'archivio storico di Casa-madre, vera novità per quasi tutti; messa nella cappella della Mater orphanorum con saluto anche del Padre provinciale; pranzo (apprezzato) alla cascina don Guanella di Valmadrera; visita agli scavi archeologici al castello dell'Innominato; commiato con “arrivederci” a tempi ravvicinati.

I gioiosi partecipanti: p. Adriano, Agostino, p. Alberto, Angelo con moglie, p. Dante, Eliseo con moglie, Enrico, Franco, p. Gianni, Giuseppe C., Giuseppe Cg., p. Livio, p. Luigi, fr. Marco, p. Maurizio, Osvaldo con moglie, Peppe con moglie, p. Pierfranco, Renato, Sergio con moglie, Tino con figlio.

Molto informati del felice esito della festa e molto dispiaciuti gli amici prenotatisi, e assenti giustificati.

## Vice-Provincia del Brasile Cristo Redentore

### *Ordinazione presbiterale*

A Santo André, una delle estese città della megalopoli San Paolo in Brasile, i Somaschi sono presenti da quasi cinquant'anni operando in zone assai precarie della città, specie nei decenni "di inizio".

Nella "parrocchia matrice" di Sant André, il 18 ottobre 2025, giorno di san Luca evangelista, è stato ordinato sacerdote p. Lucas Cordeiro Santos, ventisettenne, religioso somasco dal 2020.

Lo ha ordinato, "per il servizio di Dio e della Chiesa" il vescovo di Santo André Dom Pedro Carlos Cipollini.

Il giorno successivo, la domenica 19, padre Lucas ha celebrato la sua prima messa nella chiesa dedicata a Maria Madre di Dio e degli orfani.

A Padre Lucas, giovane e ricco di grandi propositi di bene, auguriamo un futuro di generoso e coraggioso servizio.



## Provincia d'Italia - Somasca

### *Ingresso del parroco*

La parrocchia di Somasca oggi formata da poco più di 400 fedeli, compresi i religiosi e le religiose delle comunità di vita consacrata e "i minori" delle comunità educative rette dai Somaschi, non è "la minore" tra quelle della diocesi di Bergamo.

Ma gode dell'onore - dovuto ad Angelo Roncalli appena eletto come Giovanni XXIII nel 1958 - di avere la chiesa parrocchiale elevata a basilica. Il 2025 ha registrato un ulteriore cambio di parroco.

In luogo di p. Pierangelo Borali, in procinto di ritornare "in missione" in Sri Lanka è arrivato dalla Val d'Aosta padre Marino Colombo che, nella domenica di Cristo re secondo il rito ambrosiano - il 9 novembre 2025 - ha tenuto il solenne ingresso, guidato dall'incaricato del vescovo Dom Giordano Rota, benedettino, abate di Pontida.

Padre Marino Colombo, classe 1958, di Turbigo (MI), diacono permanente per la diocesi ambrosiana nel 2003, ha emesso la prima professione nell'Ordine somasco a Roma-Morena il 22 settembre 2007.

È stato ordinato sacerdote dal vescovo Luigi Stucchi a Somasca il 25 giugno 2011.

Precedentemente a Somasca è stato parroco di Corneliano Bertario (MI) nel 2013 e successivamente parroco di Entrèves di Courmayeur (Aosta), dal 2017.





### **Milano - Capitolo generale dell'opera Mater orphanorum**

È iniziato l'11 novembre 2025, e si è concluso il 18, il decimo Capitolo generale (il primo fu celebrato nel 1969) delle Oblate della Mater orphanorum, a Milano, nella sede della direzione generale.

Vi hanno partecipato sedici suore (più una "invitata" - nessuna italiana).

Il governo generale, eletto il 14 novembre, risulta così formato: Suor Haydeé Zael Herrera Rivas (salvadoregna), superiora generale, per il secondo sessennio; Suor Daysi Roxana Molina Guardado (salvadoregna), vicaria e prima consigliera.



### **Provincia del Sud-Est asiatico - Filippine Ordinazione sacerdotale**

Ultimo dono dell'anno giubilare per la Provincia del Sud-est-asiatico, è stata l'ordinazione sacerdotale del filippino p. Joerex P. Alonso, 32 anni, somasco dal 2011, dell'isola di Negros Orientale dove i Somaschi hanno una bella casa-famiglia (Casa Miami-Arvedi) in Dumaguete. È stato lo stesso vescovo di Dumaguete, Mons. Julio B- Cortes, a ordinarlo il 29 novembre 2025 a Población - Santa Catalina, nella parrocchia dedicata a santa Caterina di Alessandria. Auguriamo un lungo e intenso lavoro di apostolato che prolunghi nel tempo e in profondità la virtù della speranza cristiana, dono offerto in larghezza a tutti dalla misericordia del Padre nel primo Giubileo dopo il 2000.



### **Provincia d'Italia – Somasca Ordinazione diaconale**

Intenso sabato di Avvento (e antvigilia della Immacolata) a Somasca, e aria internazionale per la ordinazione diaconale di due Somaschi nigeriani e uno rumeno. È successo il 6 dicembre 2025, quando a Somasca è arrivato da Manfredonia il vescovo somasco Franco Moscone che ha "elevato" all'ordine del diaconato Cosmas Iriaka e Emmanuel Eze, africani, e Iosif Butacu, romeno, tutti e tre professi solenni da pochi mesi. Molta partecipazione, da Como, dove Josif lavora in ambito educativo, e dalle aree lombarde dove risiedono i fratelli, parenti e amici di Josif; e molta vicinanza dagli ambienti e amici di casa San Girolamo dove operano da anni e studiano i due giovani nigeriani.

"Tifo da festa" poi, finita la liturgia, nelle sale occupate per mostrare amicizia, stima e fiducia per i tre giovani diaconi, chiamati a servire ancora più disinteressatamente di quanto facessero prima.

### **Olginate (Lecco)**

#### *Centenario della nascita di Silvio Barbieri*

A Olginate (LC) a fine anno 2025 è stato ricordato degnamente il centenario della nascita di Silvio Barbieri, avvenuta il 23 novembre 1925.

A lui, deceduto nel gennaio 2025, e alla moglie Albertina Negri (anche lei deceduta quasi centenaria nel 2022) è legata una esperienza molto bella, innovativa e straordinaria, che ha toccato da vicino soprattutto casa San Girolamo di Somasca.

I due coniugi hanno accolto nella loro famiglia 101 minori, tra l'inizio dicembre 1961 e la fine giugno 1986. Sempre legati a san Girolamo e alla sua Congregazione, sono stati aggregati ai Somaschi nel 1979.

Di loro è ricordata anche la testimonianza data allo stadio di San Siro di Milano il 15 maggio 1993 per la manifestazione regionale su "nascere e morire oggi".



### **Commissariato della Nigeria**

#### *Ordinazione diaconale*

Mercoledì prenatalizio di eccezione a Enugu per la famiglia somasca nigeriana convocata ancora una volta, il 17 dicembre 2025, a presenziare alla prima ordinazione in felice "regime di Commissariato".

Sei i nuovi diaconi, abilitati da tre mesi di professione definitiva, che li ha resi desiderosi e capaci di mettersi a servire la Chiesa e l'Ordine somasco anche con la forza e gli impegni del sacramento ricevuto. Ecco i diaconi, su cui il vescovo di Wuhari Mark Maigida Nzukwein ha imposto le mani e recitato la preghiera di consacrazione: Luis Ekianeh Anyaabum, Leo Uduak Udoka, Godwin Adah Oko, Barnabas Adams Raymond, John Paul Nnaemeka Eny



### **Provincia d'Italia - Morena, Roma**

#### *Ingresso del parroco*

Domenica 21 dicembre 2025 si è svolto anche l'ultimo rito di ingresso di parroco in parrocchia che ha riguardato i Somaschi d'Italia alle prese con i cambi contestuali ai turni quadriennali nella dirigenza provinciale. Padre Pasquale Macchia, pugliese, cinquant'anni, è salito dalla Calabria, dove già era parroco a Villa San Giovanni, per mettersi al servizio della parrocchia (e casa-famiglia) San Girolamo di Morena.

La chiesa dedicata al nostro fondatore è stata consacrata trent'anni fa dal Cardinal Ruini e la parrocchia è stata visitata da papa Giovanni Paolo nel 1996.

Quasi a sottolineare questi avvenimenti è venuto il cardinal Baldo Reina ad accompagnare nell'ingresso il nuovo parroco (il quinto nella storia quasi quarantennale della parrocchia).





### Viceprovincia del Messico

*Attività editoriale di Padre Noguez*  
 Benché in condizioni fisiche non eccezionali p. Armando Noguez, somasco, settantacinquenne, continua la sua intensa attività pastorale in campo biblico-liturgico, affiancando l'impegno accademico di docente con quello più "ravvicinato" di pastore con la gente di parrocchia. Recente è la traduzione in portoghese (e produzione in Brasile) dei "racconti pasquali di Gesù Risorto", analizzati secondo tre prospettive: la struttura

narrativa, l'interpretazione dei testi, il messaggio di evangelizzazione. Il libro è consigliato per gruppi che vogliono seguire il Signore, con libertà evangelica e senza paura di alcun tiranno autocrate. Precedentemente a cura della Università ibero-americana di Città de Messico era uscito "Caminar juntos como Iglesia" (*Camminare insieme come Chiesa*). Apporti biblici per una ecclesiologia aperta alla sinodalità. È un volume di quasi trecento pagine con "due perni": la Chiesa secondo lo spirito del Vaticano II (sei capitoli che esplorano i testi ecclesiali del Nuovo Testamento) e la Chiesa latino-americana secondo lo spirito delle tre grandi assemblee continentali, di Medellín (Colombia), Puebla (Messico) Aparecida (Brasile). L'accento alla sinodalità dice la puntualità del contributo alle forti proposte di rinnovamento lanciate da papa Francesco, che attendono una condivisa e convinta applicazione.



È un volume di quasi trecento pagine con "due perni": la Chiesa secondo lo spirito del Vaticano II (sei capitoli che esplorano i testi ecclesiali del Nuovo Testamento) e la Chiesa latino-americana secondo lo spirito delle tre grandi assemblee continentali, di Medellín (Colombia), Puebla (Messico) Aparecida (Brasile). L'accento alla sinodalità dice la puntualità del contributo alle forti proposte di rinnovamento lanciate da papa Francesco, che attendono una condivisa e convinta applicazione.

### Anniversari di presenza somasca in America e Asia

Il 2025 ha segnato sul calendario dell'espansione somasca due ricorrenze, ricordate sul luogo con grande entusiasmo e riconoscenza al Signore.

Sono stati i quindici anni dell'arrivo nel Caraibi, a Santo Domingo e in Haiti, e i quarantacinque di arrivo nelle Filippine. Il 25 dicembre 1980, Natale del Signore, arrivarono a Manila p. Cesare De Santis e p. Valerio Fenoglio, inviati dal Padre generale, p. Giuseppe Fava, per iniziare ufficialmente la presenza dei Somaschi nelle Filippine. Per celebrare l'evento e rendere grazie a Dio per lo sviluppo di quell'umile seme, l'annuale incontro dei religiosi della "Provincia South East Asia - Mother of Orphans" si è tenuto nella St. Jerome Emiliani and Sta. Susana Parish in Alabang, Muntinlupa Metro Manila, nei giorni 26-28 Dicembre 2025. Il momento centrale è stata la celebrazione con il Nunzio Apostolico nelle Filippine, l'Arcivescovo Charles John Brown. Erano presenti Somaschi dalle diverse nazioni del Sudest asiatico, dove sono presenti i Somaschi: Filippine, Indonesia, Vietnam e Timor Est. Sull'altro versante si ricordano i quindici anni di arrivo a Santo Domingo,

come "forza d'aiuto" in seguito ai gravi danni del terremoto. Inoltre, si è accompagnata l'attività educativo-pastorale in Haiti. I confratelli del "Caribe" sono molto riconoscenti per il sostegno economico e morale dato dalla Fondazione Missionaria Somasca, attiva, in atti e lancio di proposte, soprattutto a Somasca.



## In Memoria



### **Padre Ambrogio Pessina**

È deceduto a Milano il 6 settembre 2025, al Policlinico, dopo un ricovero di alcune settimane. Nato a Rho (MI) il 14 marzo 1942, ultimo di cinque figli (il fratello p. Antonio, somasco, è deceduto nel 2006), entra in seminario a Corbetta (MI) a tredici anni e diventa religioso somasco a diciotto. Studia a Camino Monferrato (AL) e a Magenta (MI) e, tra i due lunghi periodi di studio, vive una significativa pratica di due anni tra i giovani seminaristi a Feltre (BL). Ordinato sacerdote a Milano, il 14 marzo 1970, imposta le prime, nuove, esperienze a Como, Parzano (CO) e all'Usuelli di Milano, prima di avventurarsi in coraggiose iniziative di recupero a una "vita buona" che lo portano, dopo una laurea all'Università Cattolica di Milano, nel 1976, e una laurea breve "sul campo" alla periferia di Torino, a vivere l'evangelica missione somasca in tanti luoghi dove si soffre emarginazione e solitudine. Questi portano il nome di Cavaione, "casa madre

dei centri di accoglienza somaschi", all'insegna del "fare strada ai poveri senza farsi strada", Cassignanica, San Zenone al Lambro, Ponzate, in Lombardia; di Sasso Marconi e Bologna, in Emilia-Romagna; di Briaglia in Piemonte; di Millesimo in Liguria; di Tortora, in Calabria; e poi Crema e Varazze, in collaborazione con le Suore del Buon Pastore; inoltre, ci sono vari nomi di città e paesi legati all'opera organizzatasi dietro sua ispirazione. Padre Ambrogio non è stato mai una figura di spicco di apparati, o un uomo di firma in convegni "di immagine"; non è stato un portatore di sigle ma un rottamatore di gerarchie inutili e di geografie limitanti. Prima che arrivasse la provincia somasca italiana, anzi quasi prevedendola e preparandola, lui, con pochi altri, ha individuato dove c'era il bisogno emergente e urgente, e ha cercato di porre rimedio, "subito e bene", senza troppe burocrazie. Si è mosso in scioltezza e libertà, aggregando laici cristiani e di altre collocazioni culturali e politiche, ma senza confusioni, senza slogan fuorvianti. Tutto Padre Ambrogio ha riassunto, negli ultimi anni, nella sede di Milano, "segnavia" di una proposta di vita degna per tante ragazze dovunque incontrate e accolte con affetto. Hanno testimoniato i suoi ragazzi e ragazze: "Ambrogio carissimo, eravamo morti, distrutti, carcerati e tu ci hai salvati, guariti, liberati, fatti nuovi, amati. Continua ancora dal cielo". "Si sa con certezza - ha sussurrato un suo amico - dove lui, padre somasco, fiero di esserlo, oggi si trova: sui marciapiedi del cielo, ad accompagnarci tutti lungo l'eterna strada di gioia". Padre Ambrogio è stato sepolto al cimitero della Valletta, dopo i funerali tenuti a Somasca nella basilica di san Girolamo l'11 settembre.



### **Padre Giuseppe Fossati.**

È deceduto improvvisamente a Somasca il 25 novembre 2025 dopo una non breve degenza che lo ha visto progressivamente perdere energie fisiche e psichiche. Nato a San Pietro all'Olmo di Cornaredo (MI), il 28 settembre 1949, figlio unico (con genitori morti nello stesso anno 1990), entra in seminario a Corbetta (MI) a dieci anni e diventa religioso somasco il 2 marzo 1968. Studia a Magenta (MI), continuando poi la preparazione a Como, al Collegio Gallio prima e all'Istituto per minori del Crocifisso; affronta nel seminario di Como i primi tre anni di teologia che poi porta a termine a Roma conseguendo il baccalaureato nel 1978. Professo perpetuo nel 1975, viene ordinato sacerdote a Como da Mons. Teresio Ferraroni il 23 giugno 1979 ed esercita i primi anni di ministero a Corbetta, Como (collegio Gallio) e nella parrocchia di Magenta. Ritorna nel 1989 alla scuola media san Girolamo Emiliani di Corbetta, per rimanervi 24 anni in cui, oltre

l'insegnamento e l'attività ministeriale, si dedica a preparare la tesi di licenza in teologia conseguita alla facoltà teologica di Milano. Lasciandosi guidare da padre Carlo Pellegrini con la sua esperienza segnata dall'amore e dalla conoscenza per san Girolamo, padre Giuseppe per anni, senza stancarsi, ha lavorato alla sua tesi di teologia, sul "concetto di virtù eroica nel riconoscimento teologico e canonico della santità di San Girolamo Emiliani". Oggi quei suoi tre volumi sono una fonte sicura e irrinunciabile per accostarsi alla santità canonizzata del nostro Fondatore. Vari i luoghi che sono rimasti cari al suo cuore, tra cui sicuramente il paese nativo e la sua parrocchia della quale conosceva bene la storia, documentata in una sua conferenza del 2000. E soprattutto Corbetta legata a un lungo apostolato e a una devozione profonda alla locale Madonna dei miracoli e a tutta una serie di incontri, amicizie e occasioni di bene, tra cui la vicinanza ai malati con la pluriennale partecipazione alla vita dell'Unitalsi, lì e altrove, e la diffusione di buone parole ed esempi di grandi persone, raccontati, per oltre dieci anni, a Radio Mater. L'ultimo decennio lo trascorre a Somasca, al Centro spiritualità e a Como, per far ritorno, con l'aggravarsi delle condizioni, a

## In Memoria

Somasca, in Casa Madre dove viene assistito amorevolmente. I funerali, con il Padre generale, si sono svolti nella basilica di san Girolamo il 27 novembre. I resti mortali sono conservati nel cimitero della Valletta.



### **Padre Libero Zappone.**

È deceduto lunedì 20 ottobre 2025, nella città di Bragança Paulista (stato di San Paolo - Brasile), nella cui diocesi era stato incardinato alla fine degli anni '80. Padre Libero, nato il 12 ottobre 1936 a Cercemaggiore (CB), professore somasco l'11 ottobre 1955, è stato ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale somasca a Rio de Janeiro il 10 gennaio 1965. Tra i primi Somaschi andati in Brasile, è stato superiore locale, parroco e superiore del Commissariato. È sepolto nel cimitero della città in cui ha esercitato per anni il ministero e in cui è morto (paralizzato da qualche anno). Una preghiera e un grato ricordo per lui.

### **Ricordiamo inoltre**

- È deceduto il 12 agosto 2025 il signor **Ismel Cabrera**, di anni 76, fratello di padre Frank della Comunità del Somascan Minor Seminary di Lubao (Filippine). Mentre porgiamo le nostre condoglianze a p. Frank e familiari, raccomandiamo l'anima del fratello al Dio delle misericordie, affinché lo accolga nel numero dei suoi eletti.

- È morta, il 18 agosto 2025, la signora **Luigia Turati**, di anni 84, cognata di padre Angelo Balzarotti. I funerali si sono svolti a Corbetta il 20 agosto. Porgiamo le nostre condoglianze a padre Angelo e uniamo alle sue le nostre preghiere.

- È deceduta lunedì, 25 agosto 2025, nelle Filippine, la signora **Lourdes Teresita Mendoza Libut**, di anni 74, sorella di Bro. Gene Libut, della comunità di Entrèves di Courmayeur. Le condoglianze più sentite a fr. Gene e familiari.

- È mancato mercoledì 3 settembre 2025 negli USA, il sig. **Ivan/Nino Kucic** di anni 92, fratello di p. Luigi, della comunità del Somascan Major Seminary, Tagaytay City (Filippine). I funerali sono stati celebrati il 9 settembre nella St Joachim Catholic Church, Cedarhurst, NY, USA. Le nostre condoglianze al carissimo p. Luigi e familiari.

- È mancata il 3 settembre 2025 ad Amalinagar in Tuticorin district, Tamil Nadu, la signora Mrs. **Gratia**, di anni 49, mamma di Bro. Irudaya Solomon della comunità di Premalaya, Bangalore (India). Raccomandiamo l'anima della cara mamma al buon Dio, affinché la accolga nel numero dei salvati.

- È mancata martedì 23 settembre 2025 la sig.ra **Santina Elastici** ved. Malguzzi di anni 73, sorella di p. Oliviero deceduto nel 2019. I funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di Pieve Fissiraga (Lodi) il 24 settembre.

- È deceduta, venerdì 17 ottobre 2025, la signora **Guadalupe Moreno Blasco** ved. Blasco, di anni 88, sorella di p. José Luis della comunità di Madrid e Vicario provinciale. Le nostre condoglianze a p. Luis e ai suoi familiari.

- È deceduta domenica 19 ottobre 2025, all'ospedale di Alcázar de San Juan, la signora **Venancia Sepúlveda Ruíz**, ved. Nieto di anni 89, madre del Rev.mo p. José Antonio, Preposito generale dell'Ordine somasco. Le esequie sono state celebrate lunedì 20 ottobre nella chiesa parrocchiale di San Juan Bautista in La Puebla del Almoradiel, Toledo (Spagna). Porgiamo sentite condoglianze al nostro carissimo Superiore Generale e ai suoi familiari e raccomandiamo l'anima della sua mamma al Dio delle misericordie.

- È deceduta il 16 novembre 2025 **Sr. Urbanina Maule**, delle Suore Maestre di Santa Dorotea - Figlie dei Sacri Cuori, sorella di fratel Luigi Maule. Il funerale si è tenuto martedì 18 novembre a Vicenza. Mentre porgiamo le più sentite condoglianze a fratel Luigi e ai suoi famigliari, preghiamo per il riposo eterno di questa sorella.

- Martedì 25 novembre 2025 è improvvisamente mancata la signora **Maryann Chinenye Ibe Ibe**, di anni 35, sorella del nostro confratello Cosmas Chimezie Iriaka, della comunità di Casa san Girolamo di Somasca. Alle condoglianze uniamo la preghiera di suffragio per la sorella del caro fratel Cosmas.

- Mercoledì 26 novembre 2025 è deceduta la signora **Grezilla Ocampo**, di anni 75, Mamma di p. Santiago Santy Gonzales, della comunità di Casa Miani DMO, Calatagan, Batangas (Filippine). Il funerale è stato celebrato il 1° dicembre, Bogtong, Legazpi City. Porgiamo, insieme alle preghiere, le condoglianze a p. Santiago e familiari.

- Sabato 29 novembre 2025 è deceduto il sig. **Domenico Gianolio**, di anni 75, fratello del nostro padre Giacomo, morto nel 2015. I funerali sono stati celebrati lunedì 1 dicembre nella chiesa parrocchiale di San Vito in Montà (CN). Preghiamo per la sua anima.

- È deceduta, il 30 novembre 2025, la signora **Silvia Pirra** di anni 83, sorella di p. Paolo, della comunità del Collegio Emiliani di Genova-Nervi. Il funerale è stato celebrato il 2 dicembre 2025 a Castagnole Lanze (Asti). Insieme con i suffragi, porgiamo le condoglianze a p. Paolo e ai suoi famigliari.

- Martedì 2 dicembre 2025 è deceduta la signora **Margherita Asinari** ved. Mosso, di anni 100, mamma di p. Pier Giuseppe Mosso. I funerali sono stati celebrati giovedì 4 dicembre nella chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Savigliano (CN). Alle nostre condoglianze, uniamo la preghiera di suffragio per la mamma di padre Beppe.

- Mercoledì 17 dicembre 2025 è deceduto il sig. **Gino Bolis**, di anni 77, fratello di padre Ottavio, superiore della comunità di Treviso. Il funerale è stato celebrato nella Basilica di san Girolamo in Somasca il 19 dicembre. Alle condoglianze a padre Ottavio e ai suoi cari, uniamo i suffragi per il fratello, molto legato alle comunità e al santuario di Somasca.



- Mercoledì 7 gennaio 2026 è deceduta la signora **Gelma Bassani** ved. Cattaneo, Aggregata Somasca. È stata, per la nostra comunità dei ragazzi a Somasca, più che una “guardarobiera” per parecchi anni, una mamma per molti. La figlia Daniela, a sua volta, è stata educatrice per anni in Ca’ Miani. Il figlio Giampietro è un volontario per il nostro Santuario di Somasca, nella cui corale Mini è attiva anche la nipote Alice. Siamo in molti ad aver goduto e godere della collaborazione di queste persone. I funerali sono stati celebrati venerdì 9 gennaio nel Santuario di San Girolamo a Somasca. La raccomandiamo a nostro Signore, che l’accolga nel suo Regno di pace.

- Lunedì 12 gennaio 2026 è deceduto il sig. **Rajan C.A. Choolakkal**, di anni 80, papà di p. Dixon della comunità Pine Haven Boys Center di Allentown NH (USA). I funerali sono stati celebrati il 14 gennaio nella chiesa di Kongorppilly - Kerala (India). Condividiamo il dolore di padre Dixon e della famiglia e assicuriamo le preghiere di suffragio.

- Giovedì 15 gennaio 2026 è morta la signora **María García Alcocer** di anni 89, sorella di padre Luis, della comunità di Santiago de Compostela. Il funerale è stato celebrato nella parrocchia di Albalate de Zorita (Guadalajara-Spagna), il 16 gennaio. A padre Luis e famigliari porgiamo le condoglianze affidiamo la sorella alle preghiere di tutti.

- Sabato 31 gennaio 2026 è deceduta la signora **Elena Nuñez Nuñez**, madre di p. César Franco della comunità El Cenaculo di Guayaquil (Ecuador). Il funerale è stato celebrato il 1° febbraio nella parrocchia N.S. del Carmen a Girón-Santander, Colombia. Porgiamo le nostre condoglianze a p. César e affidiamo la mamma a Dio delle misericordie.

Domenica 1 febbraio 2026 è deceduto il sig. **Víctor Manuel Parra**, papà di padre Ramón della comunità El Cenaculo di Guayaquil (Ecuador). Il funerale è stato celebrato il 3 febbraio nella parrocchia Nuestra Señora de Guadalupe in Bogotá (Colombia). Condividiamo il dolore di padre Ramón e della sua famiglia e assicuriamo le preghiere.

- Lunedì 9 febbraio 2026 è venuto a mancare il sig. **Mathew Parakudiyil**, di anni 84, padre del nostro p. Varghese, superiore della comunità Centro di Spiritualità di Somasca. Il funerale si è tenuto martedì 10 presso la chiesa parrocchiale di St. Thomas a Tottumukkam - Kerala (India). Alle nostre condoglianze a padre Varghese e ai suoi cari, uniamo la preghiera di suffragio per il suo papà.

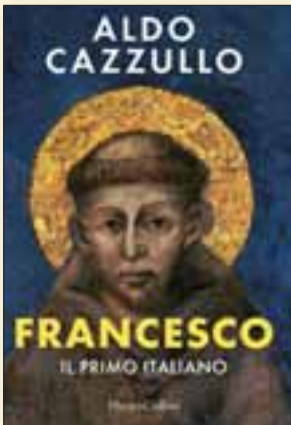
## Recensioni



### **CHI SEI TU? Incontrare Gesù per scoprire sé stessi**

*Roberto Repole, pp. 117 - Editrice Queriniana, 2025*

Repole, poco meno che sessantenne, è dal 2022 arcivescovo di Torno e vescovo di Susa, chiamato da papa Francesco, al primo appello buono, ad essere cardinale. Recentemente si è pubblicizzato in una lettera pastorale, sobria di riferimenti e di paragrafi, e densa di contenuti, sul trasmettere la fede. Insegnante di teologia sistematica e presidente dei teologi italiani dal 2011 al 2019, porta nel suo ministero l'impronta del maestro di dottrina con cui si mette a disposizione anche dei colleghi vescovi nell'ambito della conferenza episcopale italiana. Un anticipo della sua proposta alle due diocesi sulla comunicazione della fede è in questo volume diretto ai giovani per "offrire loro un orizzonte diverso dai soliti" e per "scoprire cosa sia il cristianesimo e sperimentare che è qualcosa di bello e vitale e che può cambiare radicalmente la vita". Sei i personaggi del Vangelo (tra cui Maria di Magdala e la samaritana) scelti per riscoprire i fondamentali della fede. A tali figure si possono affiancare percorsi spirituali, artistici o letterari che conducano all'incontro con Gesù, confrontandosi con la sua testimonianza, riassumibile nella prospettiva del dono. Da qui, la scoperta di sé, per dar un senso al proprio destino e al proprio "prendersi cura del mondo".



### **FRANCESCO. Il primo italiano**

*Aldo Cazzullo, pp. 265 - HarperCollins, 2025*

Con i suoi libri-record (prima di questo: "il grande romanzo della Bibbia") Cazzullo ha sempre cercato di ricostruire l'identità italiana, e non poteva mancare per questa impresa san Francesco, verso il quale tutti - nell'ottavo centenario della morte - ci sentiamo in debito di ammirazione e di affetto. "Il più italiano dei santi", l'appellativo più celebre del santo di Assisi, non è recente, come si crede, ma appartiene a Vincenzo Gioberti che lo definì (nel 1842) "il più amato, il più poetico, il più italiano dei nostri santi". Lui è invece "il primo italiano" perché scrive la prima poesia in italiano; perché inventa il presepio e reinventa la pittura, così che, grazie al suo amore alle creature, Giotto e i suoi seguaci cominciano a dipingere il paesaggio sullo sfondo delle loro opere. Ed è il precursore dell'umanesimo, il grande contributo che gli italiani hanno dato all'umanità, teorizzando che l'uomo è il centro del mondo, perché è in rapporto diretto con Dio e tutti hanno una dignità che va rispettata. Almeno tre gli ambiti della vita in cui il suo messaggio "di primo" è evidente: la pace (che non ha purtroppo bisogno, oggi, di giustificazioni per essere difesa), l'ambiente, da custodire; le disuguaglianze crescenti che sono da colmare. "Giovanni d'Assisi", soprannominato Francesco dal padre, vive nel tempo in cui sorgono le città, le università, le cattedrali, le banche e in cui si afferma la finanza. E Francesco sceglie di essere povero per essere libero, per non avere nulla da difendere e nessuno cui sentirsi superiore: "Eravamo illetterati e sottomessi a tutti". Eppure, incolto ma non rozzo, ha una visione culturale, sociale e politica della realtà; mai accomodante, è sempre sfidante. "È la parte migliore di noi - dice il giornalista-conduttore televisivo di successo - è la nostra aspirazione alle cose belle e buone". A san Francesco non si chiedono miracoli, come avviene con altri santi. Il suo miracolo è stato quello, imitabile, di non passare per eretico o distruttore della Chiesa, ma di salvarla, rinunciando al potere, anche quello minimo di guidare il suo Ordine.

### **IL FOLLE DI DIO ALLA FINE DEL MONDO**

*Javier Cercas, pp. 463 - Guanda 2025*

Cercas, nato nel 1962 nell'Estremadura spagnola, ha pubblicazioni tradotte in tutto il mondo, come mondiali sono i riconoscimenti ottenuti. Introduce il libro, che mai avrebbe sognato di scrivere, così: "Sono ateo, anticlericale, un laicista militante, un raziona-

lista ostinato, un empio rigoroso. Sono qua, in volo verso la Mongolia con l'anziano vicario di Cristo sulla terra, pronto a interrogarlo sulla resurrezione della carne e la vita eterna. Perciò mi sono imbarcato su questo aereo: per chiedere a papa Francesco se mia madre vedrà mio padre al di là della morte e per portare a mia madre la sua risposta. Ecco un folle senza Dio che insegue il folle di Dio fino alla fine del mondo".

La motivazione dell'invito rivolto a Cercas è inedita: accompagnare il papa in Mongolia (nell'estate 2023), vedere il Vaticano dal di dentro, parlare con chiunque per capire meglio il personaggio, e poi scrivere (ed editare) a piacimento, al termine dell'impresa. Il libro "su commissione" che ne esce è un romanzo «perché il romanzo ha la capacità di integrare tutti i generi di scrittura per poi trascenderli; è la cronaca di un viaggio in un paese esotico, un saggio biografico su papa Francesco ("Francesco è stato il migliore Bergoglio possibile") e l'autoritratto di un uomo normalissimo ed esemplare di un "tipo europeo" cresciuto nel cristianesimo e che poi ha perduto la fede».

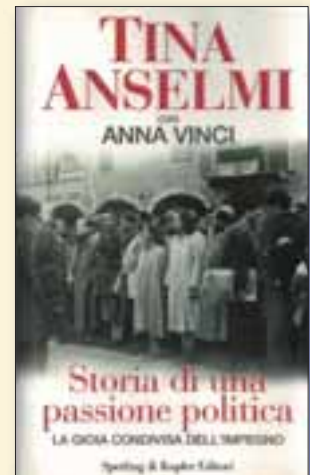
Sconcertante è l'epilogo del libro: un anno e mezzo dopo il viaggio muore la mamma; e il papa informato chiama al telefono il suo compagno di viaggio. "Ero incapace di immaginare - chiude Cercas - un papa che telefonava a persone comuni per consolarle".



### STORIA DI UNA PASSIONE POLITICA

*Tina Anselmi con Anna Vinci, pp. 120 - Chiarelettere, 2023 (ristampa)*

Partigiana, sindacalista, deputata e prima donna ministro della Repubblica italiana, nel 1976, Tina Anselmi (1927-2016) ha avuto anche una fiction Rai, "Una vita per la democrazia", nell'aprile 2023. Ricordarla in questo tempo di "estremismi di discorsi" anche in ambito nazionale può essere una indicazione di modello per disarmare almeno le parole. C'è molto di "fuori tempo" a rileggere oggi le figure e i momenti della sua formazione giovanile: forte religiosità della nonna, catechismo, azione cattolica, padre socialista, con la tessera firmata da Matteotti. L'impiccagione di persone a Bassano del Grappa nel settembre 1944 - se ne discute alla scuola magistrale delle Canossiane di cui è alunna - la convince a entrare nella Resistenza, aiutata dall'ambiente cattolico trevigiano-vicentino di allora non amico del "regime". Ed è del resto un frate carmelitano cacciato da Venezia a parlarle per primo della Democrazia cristiana. E a indicare che quelli erano "altri tempi", basta questa sua minima confessione: "Non si può costruire una democrazia se non c'è amicizia. Allora eravamo anche amici, pur essendo avversari" (pag. 52).



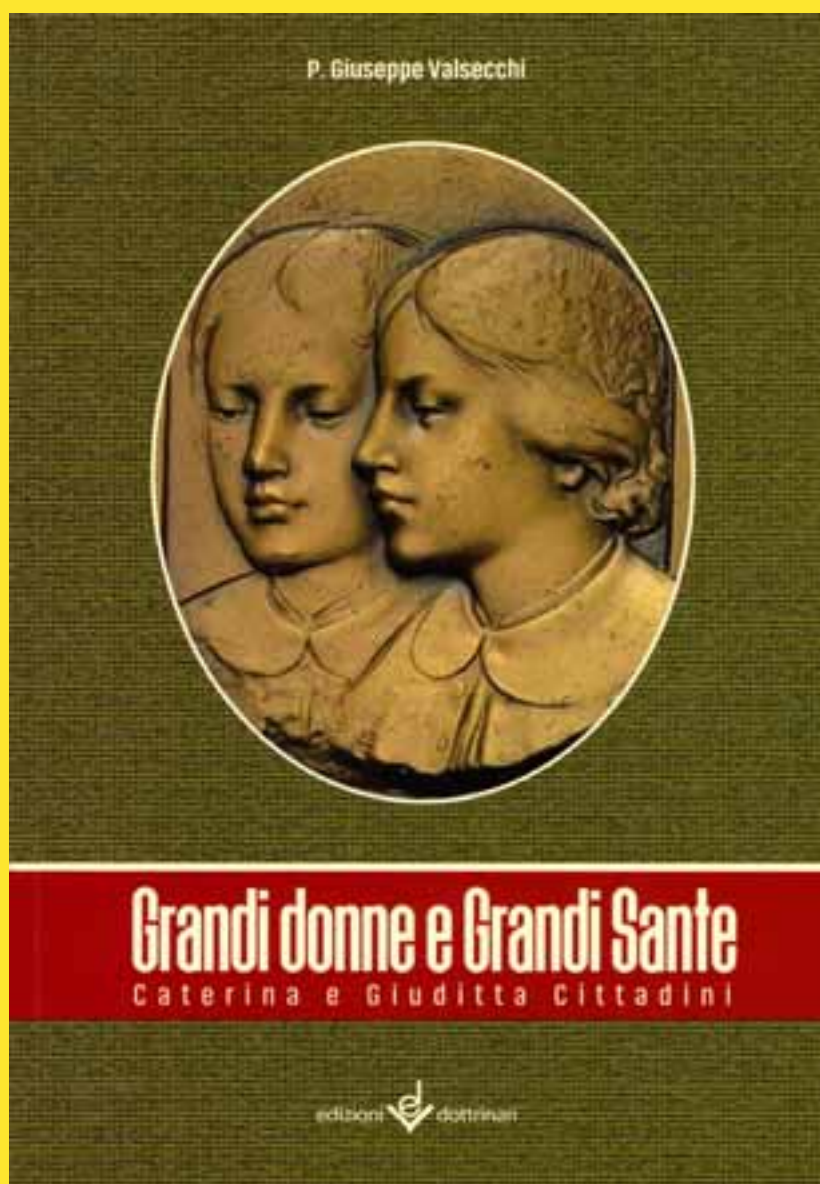
### IL TEMPO DEL BOSCO

*Mario Calabresi, pp. 147 - Mondadori, 2024*

La sapienza antica ha sempre consigliato di puntare al "molto" (qualitativo) e non alle "molte cose" e ci ha insegnato a dare la precedenza a ciò che è necessario rispetto a ciò che è urgente. Il problema si è acuito ai nostri giorni con la velocità e l'invasione di messaggi e sollecitazioni. I costi sono enormi: l'ansia dei giovani di fronte alle aspettative di un futuro incerto, la loro difficoltà a tracciarsi una strada dopo anni di "tutela genitoriale" per non sbagliare mai e non scontrarsi con i propri limiti. Su parole e valori "un po' dismessi" ma non secondari e capaci di placare ansie e solitudini (passione, entusiasmo, osservazione, silenzio, gratitudine, stupore) si cimenta Mario Calabresi, affermatosi come giornalista e direttore di due quotidiani.

Anche in questo libro, con toni misurati, solide convinzioni maturate in momenti di vita non facili, capacità di ascolto dell'interlocutore, offre speranza e fiducia, tracciando la strada buona per "conquistarsi un po' di tempo". Simbolicamente condensa il senso degli incontri, riflessioni e viaggi raccolti nel volume nel "tempo del bosco": il bosco ha un suo tempo misurato di crescita e di vita resistente e noi abbiamo necessità di dedicare tempo ad "ascoltare il bosco".





Ma non sante perché donne di sacrificio. Come se essere donna nell'800 in situazioni di pesante povertà e miseria comportasse un sovrappiù eroico di pazienza e rassegnazione trasfigurato in santità. Ma donne di passione perché sante. Nell'indignazione per le condizioni di allora in campo educativo, lavorativo, sanitario queste cristiane poi riconosciute sante - nel caso le sorelle Cittadini - hanno trovato nella "superiore giustizia" del Vangelo, che è dono e tenacia di amore e misericordia creativa, l'unica strada percorribile per essere donne di ascolto e di aiuto per quelle più indifese della loro epoca.